



Camera di Commercio
Reggio Calabria

7^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**

Osservatorio Economico della Provincia di Reggio Calabria

**IL SISTEMA ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI
REGGIO CALABRIA TRA DIFFICOLTÀ STRUTTURALI
E CRISI ECONOMICA**

Maggio 2009

Indice

1 – LO SCENARIO ECONOMICO DI RIFERIMENTO.....	3
1.1 DALLA CRISI FINANZIARIA ALLA “CADUTA” DELL’ECONOMIA REALE	4
1.2 LA CICLICITÀ DELLE PROVINCE ITALIANE E L’IMPATTO DEL CAMBIAMENTO CONGIUNTURALE.....	6
2 - L’IMPATTO DELLA CRISI SULL’ECONOMIA REALE DI REGGIO CALABRIA.....	8
2.1 LA CRISI AMERICANA E LE RIPERCUSSIONI SULL’ECONOMIA EUROPEA	9
2.2 L’INTENSITÀ DELLA CRISI IN ITALIA E NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI.....	13
2.3 GLI EFFETTI DELLA CRISI IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	17
2.4 L’IMPATTO DELLA CRISI SUI RAPPORTI BANCHE - IMPRESE	32
3 – LE DINAMICHE CONGIUNTURALI DEL 2008 E LE PREVISIONI PER IL 2009	40
3.1 LE DINAMICHE CONGIUNTURALI DEL 2008 E LE PREVISIONI PER IL 2009	41
4 – LA DINAMICA DEL SISTEMA SOCIO ECONOMICO.....	49
4.1 GLI EFFETTI SUL SISTEMA SOCIALE ED ECONOMICO	50

Il presente rapporto è stato realizzato dall’Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Reggio Calabria con la collaborazione dell’Istituto Guglielmo Tagliacarne di Roma

Camera Di Commercio di Reggio Calabria

Avv. Antonio Palmieri

Segretario Generale della Camera di Commercio di Reggio Calabria

Dott.ssa Loredana Ierace

Responsabile Servizio Studi e Promozione

Istituto Guglielmo Tagliacarne

Dott. Giuseppe Capuano

Dirigente e Responsabile Area Studi e Ricerche Istituto G. Tagliacarne

Dott. Paolo Cortese

Responsabile Osservatori Economici

Michele Frate, Cristian Mastrofrancesco, Mirko Menghini

Collaboratori

Si ringraziano le imprese di Reggio Calabria che hanno gentilmente collaborato all’indagine

1 – LO SCENARIO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

1.1 Dalla crisi finanziaria alla “caduta” dell’economia reale

All’apice di un periodo di crescita economica, gli Stati Uniti hanno visto, nell’estate 2007, innescarsi una crisi finanziaria che si è diffusa in tutto il mondo occidentale e che, dall’autunno 2008, ha dispiegato i propri effetti anche sull’economia reale, determinando, così, l’avvio di una fase recessiva su scala mondiale.

L’origine della crisi

L’origine della crisi finanziaria attualmente in corso, la peggiore dopo quella del 1929, trova le sue origini negli anni novanta e le sue cause nello sviluppo dell’ingegneria finanziaria e nel meccanismo di propagazione del credito attraverso *hedge fund*, banche d’investimento, veicoli fuori bilancio, etc.

Più precisamente, la causa scatenante del ciclo economico recessivo viene individuata nella contemporanea riduzione delle quotazioni del mercato immobiliare ed aumento dei tassi di interesse, che hanno messo in crisi il mercato dei *subprime*, ossia i mutui concessi a prenditori (nel caso specifico le famiglie americane) senza opportune garanzie e con redditi medio-bassi.

Tuttavia, ai fini di una corretta analisi ed in prospettiva all’individuazione di incisivi interventi di policy, risulta doveroso porre in evidenza le responsabilità attribuibili al blando controllo, da parte degli organi di vigilanza americani, delle attività finanziarie di tipo speculativo operate dalle grandi banche d’affari statunitensi ed europee. Queste ultime, approfittando di una forte liquidità presente sul mercato ed operando con un elevato uso della leva finanziaria (senza, peraltro, utilizzare i necessari criteri prudenziali nella valutazione dei rischi), hanno immesso sul mercato mondiale prodotti finanziari ad alto rischio.

*La trasmissione
della crisi
finanziaria
all’economia reale*

Le principali conseguenze di un simile scenario si sono ravvisate in un primo momento sul sistema finanziario internazionale (fallimento di alcune banche, blocco del credito, blocco dei mercati finanziari) e successivamente sull’economia reale, dando avvio a meccanismi deprimenti sulle piccole e medie imprese e sui consumatori.

Alla luce di tale scenario, sono state riviste al ribasso tutte le previsioni di crescita che, per numerosi Paesi – quali, ad esempio, l’Italia - sono di segno negativo. La crisi, probabilmente, vedrà una parziale soluzione solo all’inizio del 2010, a condizione che gli interventi concertati dai governi occidentali (riduzione dei tassi di interesse, immissione di liquidità nel sistema, garanzie sul risparmio, etc.) dimostrino la loro efficacia in un tempo relativamente breve e che non vi siano altri shock esogeni come il fallimento di grandi banche o case automobilistiche.

*Riviste al ribasso
tutte le previsioni di
crescita*

La modalità con cui la crisi americana ha inciso sull’andamento dell’economia europea trova diverse intensità a seconda della struttura economica e del grado di

Il riflesso italiano

coinvolgimento che i vari paesi sperimentano nei confronti della crisi *subprime*. Le economie che negli ultimi anni hanno beneficiato maggiormente dell'evoluzione dei settori immobiliare, finanziario e creditizio, sono quelle che, probabilmente, assisteranno ad una flessione maggiore della crescita. Confrontando, infatti, i tassi di crescita consuntivi al 2008 con le previsioni per il 2009, emerge come siano soprattutto la Spagna, il Regno Unito e la Germania a sperimentare le più sensibili contrazioni del tasso di crescita economica.

L'Italia, dal suo canto, risulta uno dei sistemi economici che, pur nella gravità della situazione, dovrebbe sperimentare con minor incisività gli effetti della crisi. In ogni caso, il 2008 è stato, per il nostro Paese, un anno di flessione del Pil (-1%).

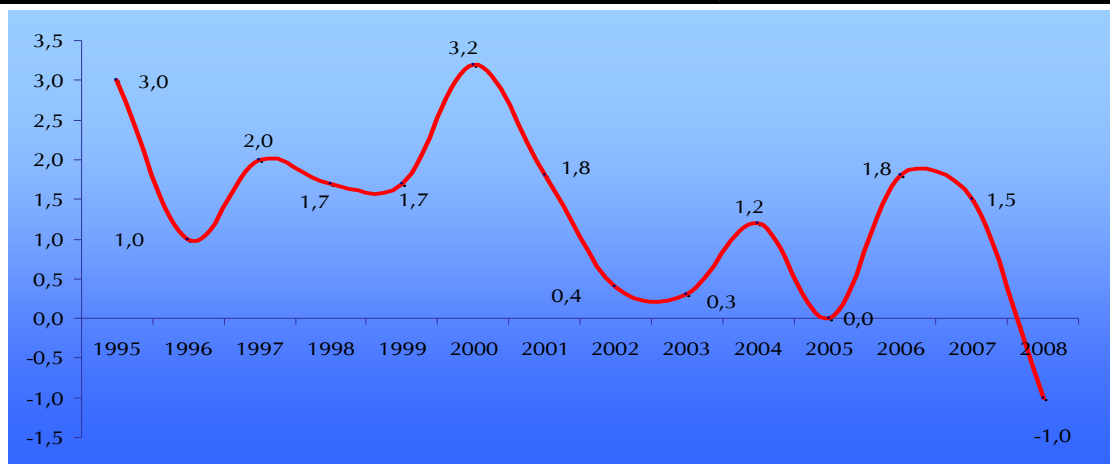
**Tab. 1 – Andamento annuale del Pil dei principali paesi occidentali
(in %; consuntivo 2004 -2008 e previsioni 2009 e 2010)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009*	2010*
Germania	1,2	0,8	3,0	2,5	1,3	-2,3/-5,3	0,7/0,2
Spagna	3,3	3,6	3,9	3,7	1,3	-2,0/-4,7	-0,2/-0,4
Francia	2,5	1,9	2,2	2,2	0,7	-1,8/-3,3	0,4/-0,1
Italia	1,5	0,6	1,8	1,5	-1,0	-2,0/-4,3	0,3/-0,4
Area euro	2,2	1,7	2,9	2,7	0,9	-1,9/-4,1	0,4/0,3
Regno Unito	2,8	2,1	2,8	3,0	0,7	-2,8/-3,7	0,2/-0,2
Stati Uniti	3,6	2,9	2,8	2,0	1,2	-1,6/-4,0	1,7/0,0

*Range

Fonte: Eurostat, OECD

Graf. 1 – L'andamento del PIL in Italia (1995 – 2008)



Fonte: ISTAT

1.2 La ciclicità delle province italiane e l'impatto del cambiamento congiunturale

La reazione reggina alla crisi

Il principale obiettivo della presente nota economica consiste nel valutare l'impatto della crisi nella provincia di Reggio Calabria nell'anno in corso e prefigurare i conseguenti effetti di medio – lungo periodo. A tal fine, nel variegato quadro economico nazionale, risulta opportuno discernere fra le diverse modalità ed intensità di impatto delle dinamiche macroeconomiche sui trend di crescita delle singole realtà provinciali. Infatti, ai fini di un'esaustiva analisi territoriale, non ci si può esimere dal dare giusto rilievo ai fattori che investono l'andamento congiunturale delle economie locali e che risultano riconducibili a due principali tipologie di "drivers". Più precisamente, le dinamiche provinciali, se da un lato risultano condizionate da fattori di natura esogena, dall'altro sono influenzate, per segno ed intensità, dalle peculiarità proprie dei modelli di sviluppo territoriale e dalle conseguenti modalità di impatto delle dinamiche cicliche nazionali ed internazionali sui trend economici locali.

Pertanto, in via del tutto propedeutica, nella analisi elaborata sono state suddivise le 103 province italiane (i dati relativi all'insieme delle 107 province italiane ancora non sono disponibili) in tre gruppi: il primo a "forte" impatto del cambiamento del ciclo economico; il secondo a "medio" impatto ed il terzo a "basso" impatto.

In sintesi, dal risultato delle elaborazioni, si evince che il primo gruppo, composto da 42 province, sarà fortemente condizionato dalla recessione dell'economia italiana, prevista per il 2009 (-2%), a causa della sua stretta correlazione con l'andamento del Pil nazionale.

Altre 33 province, tra cui **Reggio Calabria**, con un'importante presenza della filiera agroalimentare ed una bassa apertura verso l'estero, subiranno un impatto contenuto dalla crisi internazionale. Il "paradosso" è rappresentato dal fatto che le economie locali appartenenti a questo gruppo, beneficiano di un modello di sviluppo che, se nei periodi di espansione le penalizza o, comunque non consente loro delle performance in linea o al di sopra della media nazionale, nei periodi di flessione le protegge. Ne consegue che la recessione avrà un impatto moderato sulle province che interessano tale modello di sviluppo.

Infine, si è individuato un gruppo di province che subirà un impatto medio ma che, insieme al precedente gruppo, potrebbe contribuire ad attutire le conseguenze, altrimenti pervasive, del ciclo economico negativo sul territorio nazionale. Non essendo l'economia italiana territorialmente omogenea, non solo per i livelli di sviluppo raggiunti, ma anche perché caratterizzata da numerosi modelli di crescita, l'impatto delle variazioni del ciclo economico nazionale risulta differenziato nel tempo e nell'intensità delle variazioni

del PIL provinciale.

Pertanto, le dinamiche di crescita dell'economia provinciale vanno lette alla luce di queste considerazioni.

Tab. 2 - L'impatto della recessione 2009 nelle province Calabresi					
Province ad "Alto Impatto"	Correlazione* PIL Italia – Pil prov. 95-06	Province a "Medio Impatto"	Correlazione* PIL Italia – Pil prov. 95-06	Province a "Basso Impatto"	Correlazione* PIL Italia – Pil prov. 95-06
Crotone	0,86	Catanzaro	0,54	Vibo V.	0,25
		Cosenza	0,48	Reggio Calabria	0,24

* Massima correlazione = 1; Assenza di correlazione = 0; Correlazione inversa < 0.

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne – Fondazione Unioncamere

2 - L'IMPATTO DELLA CRISI SULL'ECONOMIA REALE DI REGGIO CALABRIA

2.1 La crisi americana e le ripercussioni sull'economia europea

Come già asserito in precedenza, dopo un lungo periodo di espansione che ha caratterizzato l'intera economia mondiale, la crisi finanziaria innescata dagli Stati Uniti ha rapidamente interessato gran parte degli interscambi economici, diffondendo un clima di pessimismo ed incertezza. Per comprendere appieno l'entità delle ripercussioni che influenzano ed influenzeranno l'andamento dell'economia italiana è necessaria un'analisi approfondita sulle origini dell'attuale crisi finanziaria.

Cause ed evoluzione della crisi

Volendo individuare l'origine del processo che ha portato a tutto ciò si deve tornare a metà degli anni novanta quando, proprio negli Stati Uniti, una riduzione del potere d'acquisto ed un aumento delle disuguaglianze dei redditi ha determinato un ridimensionamento dei redditi della *middle class*. Le amministrazioni che si sono succedute hanno attuato numerose misure per risolvere tale squilibrio, tra cui due meritano di essere menzionate:

- una politica monetaria non rigida, capace di sostenere gli investimenti e di immettere, nel lungo periodo, un elevato livello di liquidità all'interno dei circuiti economici;
- una serie di interventi volti ad allargare la platea di possibili acquirenti di immobili e, soprattutto, di sottoscrittori di mutui, favorendo l'erogazione di prestiti ad elevato rischio¹.

L'intento di questa serie di interventi era duplice. Da una parte si volevano sostenere gli investimenti ed i consumi attraverso il ricorso al credito e, dall'altra, si intendeva migliorare la condizione degli strati più poveri della popolazione favorendo l'acquisto di residenze immobiliari a condizioni agevolate, affinché ciò contribuisse ad una loro migliore integrazione nella società.

Tutto questo ha creato le condizioni affinché il settore immobiliare e quello del credito assumessero un ruolo guida nella crescita economica degli ultimi dieci anni. Numerose famiglie, ma anche imprese, hanno ottenuto crediti a condizioni estremamente vantaggiose per l'acquisto di abitazioni, uffici e locali commerciali. Ovviamente, tale processo ha influito sull'incontro tra domanda ed offerta di beni immobiliari spingendo verso l'alto i relativi prezzi.

Il fenomeno appena descritto, tra l'altro, ha influito positivamente sulla capacità finanziaria di tutte quelle famiglie che erano già proprietarie di un'abitazione e che, pertanto, hanno visto accrescere le proprie capacità di indebitamento. Si è cercato, dunque, di sfruttare questa

¹ Ciò attraverso cambiamenti nel modello di valutazione delle banche che tenessero in considerazione l'incidenza di prestiti offerti alla cittadinanza meno abbiente.

capacità finanziaria emergente per continuare ad alimentare la domanda interna di beni di consumo², altrimenti stagnante, attraverso il ricorso a quelli che vengono generalmente definiti “*mutui cash*”³.

Le conseguenze principali dell’interazione dei processi appena evidenziati sono state, oltre ad un aumento dei valori immobiliari ben più elevato di quello dei redditi, una crescita dei consumi da indebitamento che ha alimentato la spinta inflattiva. A ciò si aggiunge che l’aumento di prezzi verificatosi in questi ultimi anni è, almeno in gran parte, di origine importata (aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime derivanti dalla crescita del fabbisogno di Cina ed India) e, dunque, sostanzialmente rigido a politiche di contenimento della domanda. La volontà di perseguire una politica di tipo Keynesiano, tuttavia, ha portato ad affrontare la crescita dei prezzi al consumo con un rialzo dei tassi di interesse, giudicati in più riprese accomodanti per le capacità espansive dell’economia statunitense.

Il progressivo aumento del costo del denaro ha comportato, a sua volta, una maggiore sofferenza per coloro che detenevano debiti. Inoltre, visto che il processo di scelta allocativa dei finanziamenti era stato distorto dal naturale equilibrio rischio-rendimento (si stima che i mutui ad “alto rischio”, o mutui *sub-prime*⁴ possano raggiungere anche un quarto del totale), il sistema creditizio è precipitato, fin dall’inizio del 2007, in uno stato di generalizzata insolvenza che, comunemente, viene riassunto con il termine crisi *sub-prime*.

In sintesi, l’insolvenza di milioni di debitori ha alimentato l’esigibilità ipotecaria delle banche e degli istituti finanziari creditori che, a loro volta, hanno riallocato sui mercati un gran numero di proprietà immobiliari. Tuttavia, la maggiore offerta che ne è scaturita, non ha incontrato una domanda capace di sostenerla. Ciò ha provocato una rapida flessione dei prezzi immobiliari e, dunque, una riduzione dei valori di tali proprietà che non ha permesso di coprire il costo sopportato dalle banche per i crediti inesigibili. Questa è la motivazione principale (ma non l’unica) del fallimento di alcuni istituti bancari e finanziari maggiormente sensibili al fenomeno *sub-prime*⁵. A ciò si aggiunge come l’era di

² Si ricorda che i consumi interni sono alla base del modello di sviluppo economico di quei paesi, tra cui anche gli U.S.A., che non presentano un’elevata apertura commerciale.

³ I **mutui cash** sono finanziamenti erogati per sostenere i consumi attraverso l’ipoteca di beni immobiliari e si caratterizzano per un costo del finanziamento più elevato di quello dei mutui convenzionali.

⁴ Per **mutui sub-prime** si intendono quei finanziamenti ipotecari in cui il mutuatario è nella fascia più bassa della qualità creditizia con una probabilità di insolvenza relativamente alta e, dunque, più sensibile ai mutamenti del costo del denaro ed agli aumenti dei pagamenti mensili al servizio del debito.

⁵ Il 15 settembre 2008 Lehman Brothers fallisce.

L'“inquinamento”
dei prodotti
finanziari

politiche accomodanti, dapprima suggerita, abbia alimentato fenomeni speculativi tali da orientare le banche ad un sempre maggiore interesse per operazioni di breve termine. Non a caso, l'Islanda, ovvero lo stato che eccelle in tal senso (il peso delle operazioni di breve termine è pari a due volte il Pil prodotto in un anno), è quello che, più di tutti, ha subito gli effetti del cambiamento dello scenario di riferimento.

Lo scoppio della bolla immobiliare, poi, ha avuto pesanti riflessi anche sul mondo puramente finanziario in quanto, i mutui erogati (e tra questi, soprattutto i *sub-prime*) sono stati largamente utilizzati come garanzia per sostenere il valore di altri titoli azionari ed obbligazionari.

In pratica, le società di prestiti immobiliari, seguendo quanto da tempo già facevano gli istituti bancari, hanno agito attraverso un'estesa cartolarizzazione dei loro crediti (sia verso clienti finanziariamente solidi che verso clienti c.d. “*sub-prime*”): hanno, cioè, incorporato i diritti derivanti da tali crediti in un titolo cedibile sul mercato.

Così facendo, banche e società di prestiti immobiliari hanno ottenuto nuovi capitali prontamente disponibili all'impiego e, riducendo il livello dei crediti a rischio ascrivibili in bilancio, anche un miglior *rating* sul mercato in modo da ottenere liquidità a tassi di interesse più bassi.

I prodotti finanziari derivanti dalla cartolarizzazione sono stati, a loro volta, venduti a diversi gruppi di investitori coinvolgendo a macchia d'olio la maggior parte dei titoli e dei fondi e visto che la finanza è, forse, l'unico “vero” mercato mondiale, tale “inquinamento” ha notevolmente influito anche sui valori dei listini europei coinvolgendo l'economia del vecchio continente.

Quanto appena affermato va ad aggiungersi ad una strategia di adeguamento della politica monetaria europea nei confronti delle decisioni della Federal Reserve e, quindi, ad una politica dei tassi di interesse accomodante. Anche in Europa, dunque, la maggior liquidità del sistema economico, alimentata da bassi tassi d'interesse e, quindi, dal ricorso ad un maggior livello di indebitamento, ha guidato la crescita del settore immobiliare e dell'intera economia continentale.

Una riduzione dei valori immobiliari e, parallelamente, una contrazione dei valori dei titoli azionari ed obbligazionari, hanno comportato una minore capitalizzazione delle imprese e delle famiglie. Ciò, non ha fatto altro che alimentare gli effetti del razionamento del credito intrapreso dalle banche e dovuto, a sua volta, ad un peggioramento del clima di fiducia del sistema bancario stesso. Quanto appena argomentato ha influito ed influirà (negativamente), almeno nel breve e medio termine (18 mesi), sulla crescita dei consumi e, quindi, della ricchezza prodotta. Non a caso, le imprese che per prime hanno evidenziato sofferenze sul fronte delle vendite sono state proprio quelle appartenenti ai settori dei c.d. *consumer goods*. Un tipico esempio è la crisi

Le ricadute
sull'economia reale

del mercato automobilistico e di tutto il suo indotto.

Dunque, quella che è nata come una crisi del credito e che trova le sue origini fin dagli inizi degli anni novanta, si è presto trasformata in crisi finanziaria e, successivamente, in crisi dell'economia reale, i cui effetti si sono ben presto dispiegati su scala mondiale.

2.2 L'intensità della crisi in Italia e nei principali Paesi europei

Come precedentemente affermato, l'attuale crisi internazionale ha influenzato l'andamento dell'economia europea sia per ciò che riguarda il profilo finanziario che reale. Tuttavia, l'intensità con cui ciò è avvenuto varia notevolmente a seconda della struttura economica e del grado di coinvolgimento che i vari Paesi (e i vari territori) sperimentano sia nei confronti della crisi *sub-prime* che rispetto alla riduzione dei consumi e, quindi, dell'export che ne discende.

La situazione in
Europa

Le economie che negli ultimi anni hanno beneficiato maggiormente dell'evoluzione dei settori immobiliare, finanziario e creditizio, sono quelle che, nelle previsioni congiunturali degli analisti, vedranno ridursi maggiormente i livelli di crescita. Ciò contribuirà ad un riallineamento verso il basso delle performance economiche nazionali che, in via comparativa ed in un contesto comunque difficile, favorirà quelle economie che, negli ultimi anni, hanno mostrato una minor dinamicità. Occorre affermare che, ad oggi, le previsioni risultano caratterizzate da elevata variabilità; lo scenario presenta alcuni rischi, legati al settore auto e credito a livello internazionale, che rischiano di condizionare al ribasso il risultato economico dei prossimi due anni delle principali economie occidentali. Per questo motivo, le previsioni riguardanti la dinamica del 2009 risultano caratterizzate da una forbice molto ampia anche per quanto riguarda l'Italia (da -2% Fonte Eurostat a -4,3% Fonte OECD). Tuttavia, confrontando i tassi di crescita consuntivi al 2008 con le previsioni per il 2009, emerge come siano soprattutto la Spagna, il Regno Unito e la Germania a sperimentare le più sensibili contrazioni del tasso di crescita economica.

L'Italia, dal suo canto, risulta uno dei sistemi economici che, pur nella gravità della situazione, sperimenterà con minor incisività gli effetti della crisi.

Anche l'occupazione sarà caratterizzata da un andamento simile che, in via comparativa, favorirà i paesi maggiormente sindacalizzati (Italia e Germania). Questo perché mentre le economie con mercati del lavoro più regolamentati adattano l'occupazione a livelli di produzione inferiori attraverso la riduzione del personale, le economie che, da questo punto di vista, risultano più rigide, finiscono per ricorrere ad una estesa riduzione delle ore pro capite lavorate mantenendo più stabile il numero di occupati.

**Tab. 1 – Andamento annuale del Pil dei principali paesi occidentali
(in % - consuntivo 2004 -2008 e previsioni 2009 e 2010)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009*	2010*
Germania	1,2	0,8	3,0	2,5	1,3	-2,3/-5,3	0,7/0,2
Spagna	3,3	3,6	3,9	3,7	1,3	-2,0/-4,7	-0,2/-0,4
Francia	2,5	1,9	2,2	2,2	0,7	-1,8/-3,3	0,4/-0,1
Italia	1,5	0,6	1,8	1,5	-1,0	-2,0/-4,3	0,3/-0,4

Area euro	2,2	1,7	2,9	2,7	0,9	-1,9/-4,1	0,4/0,3
Regno Unito	2,8	2,1	2,8	3,0	0,7	-2,8/-3,7	0,2/-0,2
Stati Uniti	3,6	2,9	2,8	2,0	1,2	-1,6/-4,0	1,7/0,0

*Range

Fonte: Eurostat, OECD

Tab. 2 – Andamento del tasso di disoccupazione dei principali paesi occidentali (in % - consuntivo 2004 -2008 e previsioni 2009 e 2010)							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009*	2010*
Germania	9,8	10,7	9,8	8,4	7,1	7,7/8,9	8,1/11,6
Spagna	10,6	9,2	8,5	8,3	11,3	16,1/16,9	18,7/19,1
Francia	9,3	9,2	9,2	8,3	7,8	9,8/9,9	10,6/10,9
Italia	8,1	7,7	6,8	6,1	6,7	8,2/9,2	8,7/10,7
Area euro	9,0	9,0	8,3	7,5	7,5	9,3/10,1	10,2/11,7
Regno Unito	4,7	4,8	5,4	5,3	5,7	8,2/7,7	8,1/9,5
Stati Uniti	5,5	5,1	4,6	4,6	5,8	7,5/9,1	7,3/10,3

*Range

Fonte: Eurostat, OECD

Una volta analizzate le determinanti dell'attuale crisi americana ed internazionale, risulta utile evidenziare i riflessi che, nei prossimi mesi, essa avrà sul sistema economico italiano. Al fine di operare in tal senso, tuttavia, è necessario fare un salto indietro per evidenziare la struttura economica che, almeno fino al 2007, ha caratterizzato l'economia nazionale in modo da percepire quali aspetti siano determinanti per un corretto posizionamento del sistema economico italiano nell'attuale scenario.

Il sistema economico italiano si è contraddistinto, fin dall'inizio degli anni novanta, per la presenza di tassi di crescita sensibilmente inferiori a quelli registrati dall'intera economia europea. Le motivazioni della perdita di competitività possono essere racchiusi in alcune determinanti principali:

Gli squilibri italiani

1. **il passaggio dalla lira all'euro** che ha determinato un peggioramento della competitività nell'export delle merci nazionali, anche per via dell'impossibilità di operare per una svalutazione della moneta corrente;
2. **l'accelerazione del processo di globalizzazione** che sfavorisce le imprese che operano in settori tradizionali e localizzate in paesi dove il costo del lavoro risulta elevato;
3. **la produttività del lavoro in contrazione** ed a livelli inferiori della media europea e dei paesi ad economia avanzata;
4. **la stazionarietà dei consumi** che deriva sia da una politica dei redditi restrittiva che da un peggioramento degli indicatori demografici;
5. **la presenza di un debito pubblico elevato** che determina un aggravio di costi pubblici dovuti al pagamento dei relativi interessi;
6. **la scarsa competitività e l'eccessiva rigidità dei mercati** che non permette un'allocazione ottimale delle risorse presenti (sia che esse riguardino il

capitale che il lavoro).

Ferme restando tali difficoltà, il sistema economico italiano, analogamente agli altri sistemi economici dei Paesi appartenenti all'area euro, è stato trainato da una politica monetaria accomodante che ha favorito il ricorso al credito e, di seguito, lo sviluppo del mercato finanziario ed immobiliare. Tuttavia, il rallentamento dei valori immobiliari, unito ad una crescita del costo del denaro, nonostante abbia prodotto un traumatico quanto organico ridimensionamento dell'attività economica, non sembra aver destabilizzato il sistema bancario se non, in via indiretta, attraverso partecipazioni estere.

Questo perché, il sistema bancario italiano, grazie ad un modello di attività fondamentalmente sano, basato su un quadro normativo orientato alla prudenza e su un'estesa attività patrimoniale, ha subito in misura inferiore, rispetto alle altre economie, l'urto proveniente dalla crisi.

Altri elementi che hanno costituito indubbi vantaggi sono insiti nella limitata rischiosità del credito e nell'indebitamento delle famiglie che, nonostante la crescita registrata negli ultimi anni, risulta ancora inferiore a quello dei Paesi anglosassoni ed europei in generale.

Non si sono diffuse in Italia, come invece in altri paesi, pratiche rischiose di concessione dei prestiti senza un'adeguata considerazione della capacità dei prenditori di restituire i fondi. A ciò si aggiunga come l'esposizione del sistema bancario italiano per cassa e in derivati era pari, ad ottobre 2008, a poco più dello 0,7% del patrimonio di vigilanza considerato a fine 2007: anche ipotizzando ingenti perdite, un simile urto può essere largamente assorbito senza preoccupazioni.

In sintesi, pur tra molte difficoltà, non si è instaurato quel meccanismo di insolvenze e crisi bancarie che, invece, ha caratterizzato i sistemi economici anglosassoni.

Se il sistema del credito e quello finanziario risultano sostanzialmente solidi, almeno rispetto a quelli degli altri Paesi, lo stesso non si può dire per ciò che riguarda l'economia reale. Infatti, come evidenziato in precedenza, nonostante i miglioramenti intervenuti tra il 2006 ed il 2007, l'economia italiana si caratterizzava, fin dall'introduzione dell'euro, per una stagnazione della crescita dovuta ad una debolezza dei consumi interni che, peraltro, è stata alimentata anche dalla recente crescita del livello dei prezzi (al consumo ed alla produzione).

Il razionamento del credito previsto per il 2009, ma già in atto dalla fine del 2008 provocherà, con ogni probabilità, un'evidente riduzione dei consumi che, negli ultimi anni,

sono cresciuti grazie e soprattutto al ricorso al credito⁶. Ciò, unito alla riduzione dell'export verso quei Paesi maggiormente colpiti dalla crisi (Stati Uniti, Regno Unito, Spagna e Cina), ha ridotto notevolmente le aspettative di vendita delle imprese industriali, il che ha indotto le stesse a contrarre i livelli di ordinativi e di produzione.

⁶ Ciò è spiegato dall'elevata crescita dell'indebitamento delle famiglie italiane che, nonostante ciò, rimane ancora (in percentuale della ricchezza prodotta) inferiore alla media dei paesi sviluppati.

2.3 Gli effetti della crisi in provincia di Reggio Calabria

*I pericoli
dell'informazione
allarmistica*

Esaminare in un momento come questo i dati relativi all'andamento della provincia di Reggio Calabria nel 2008, risulta particolarmente complesso, anche in virtù del potenziale effetto di fraintendimento insito nei periodi di crisi che, ovviamente, in questa sede si vuole evitare. Gli effetti mediatici relativi ai periodi di crisi finanziaria ed economica sono, infatti, ben noti. Si pensi, a tal proposito, al teorema di Thomas: *se gli uomini definiscono reali certe situazioni, esse saranno reali nelle loro conseguenze*. William Thomas enunciò il suo teorema nel 1928 in seguito a degli studi sul rapporto esistente tra devianza e condanna sociale, ma la crisi del 1929 dimostrò che i circuiti comunicativi potevano avere effetti devastanti sull'economia. In particolare, a New York si diffuse la falsa notizia che le banche erano insolventi, cosicché i cittadini si apprestarono a ritirare i propri risparmi, generando, di fatto, il *default* finanziario delle banche.

*La "sensibilità" agli
shock esogeni
della provincia*

Dopo aver esaminato l'evoluzione della crisi e le dinamiche macroeconomiche, al fine di monitorarne gli effetti nel sistema economico provinciale, oltre alle considerazioni sulla ciclicità e sul livello dell'impatto della crisi precedentemente esposte, in questa sezione si propone una *clusterizzazione*, in cinque livelli, dell'esposizione agli shock esterni al territorio.

La graduatoria che segue è il risultato dell'elaborazione di un indicatore sintetico, composto da cinque indicatori semplici, quali la propensione all'export, l'incidenza della Pubblica Amministrazione sul totale della ricchezza prodotta in provincia, il patrimonio finanziario delle famiglie, l'incidenza dei consumi non alimentari, il ROE (*Return on Equity*)⁷.

Tale indicatore rappresenta una *proxy* dell'esposizione strutturale dei sistemi economici provinciali a fattori congiunturali esterni, quali ad esempio, il rapporto euro/dollaro piuttosto che eventuali bolle finanziarie internazionali. Per tali motivi, sono stati considerati indicatori semplici relativi alla domanda interna (consumi, esportazioni, incidenza del valore aggiunto della Pubblica Amministrazione) ed al livello di finanziarizzazione del territorio.

Sulla base di tali indicatori, la Provincia di Reggio Calabria risulta, nel complesso, caratterizzata da un contenuto grado di sensibilità agli shock esogeni, attestandosi all'ultimo posto della relativa graduatoria nazionale.

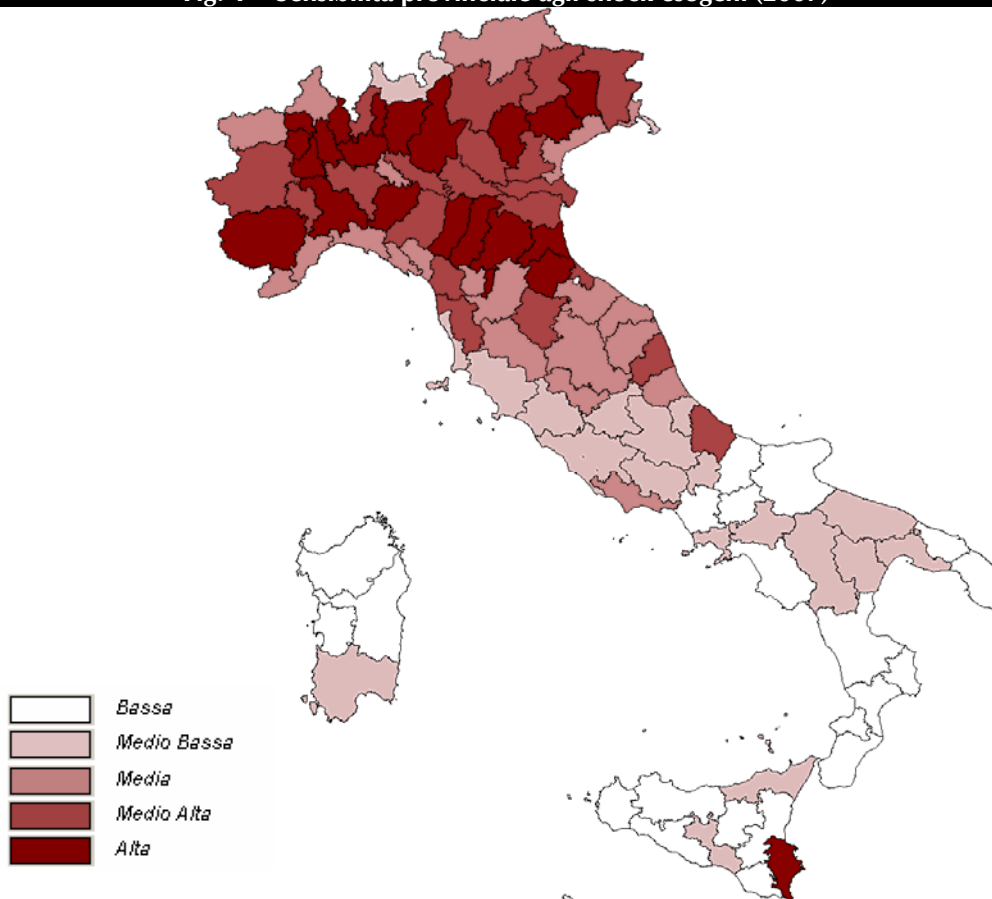
Tale risultato è ascrivibile al modello di sviluppo provinciale, nel complesso poco integrato ed alla conseguente esclusione dell'economia locale dai principali circuiti economici

⁷ ROE, Return On Equity, misura il risultato economico della gestione delle società di capitale, inteso come remunerazione (o mancata remunerazione) del capitale imprenditoriale. In altri termini, analizza la redditività del capitale rispetto ai risultati attesi.

nazionali ed internazionali se non per alcuni settori produttivi specifici. Infatti, come precedentemente evidenziato, la provincia risulta essere soggetta a ritardi strutturali ed ad una scarsa vocazione internazionale che, se da un lato la penalizza nei periodi di espansione, dall'altro la favorisce nei periodi di rallentamento.

Pertanto, la principale conseguenza di breve periodo del modesto grado di sensibilità della provincia agli shock esogeni (e delle peculiarità strutturali alla base di tale indicatore sintetico) è che l'attuale fase del ciclo economico nazionale ed internazionale avrà un impatto relativamente contenuto sulla provincia di Reggio Calabria.

Fig. 1 – Sensibilità provinciale agli shock esogeni (2007)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 – Graduatoria delle province italiane per sensibilità agli shock esogeni

Pos.	Province	Sensibilità	Pos.	Province	Sensibilità
1	Reggio Emilia	Alta	53	Macerata	Media
2	Biella	Alta	54	Massa Carrara	Media
3	Modena	Alta	55	Verbania	Media
4	Vicenza	Alta	56	Pesaro e Urbino	Media
5	Vercelli	Alta	57	Imperia	Media
6	Cuneo	Alta	58	Latina	Media
7	Alessandria	Alta	59	Siena	Media
8	Treviso	Alta	60	Teramo	Media
9	Novara	Alta	61	Perugia	Media
10	Siracusa	Alta	62	La Spezia	Media
11	Forlì	Alta	63	Sondrio	Medio bassa

12	Milano	Alta	64	Trieste	Medio bassa
13	Lecco	Alta	65	Frosinone	Medio bassa
14	Varese	Alta	66	Livorno	Medio bassa
15	Piacenza	Alta	67	Viterbo	Medio bassa
16	Brescia	Alta	68	Rieti	Medio bassa
17	Pordenone	Alta	69	Roma	Medio bassa
18	Prato	Alta	70	Cagliari	Medio bassa
19	Bergamo	Alta	71	Messina	Medio bassa
20	Bologna	Alta	72	Potenza	Medio bassa
21	Ravenna	Medio alta	73	Isernia	Medio bassa
22	Torino	Medio alta	74	Pescara	Medio bassa
23	Belluno	Medio alta	75	Grosseto	Medio bassa
24	Mantova	Medio alta	76	Avellino	Medio bassa
25	Rimini	Medio alta	77	Matera	Medio bassa
26	Asti	Medio alta	78	L'Aquila	Medio bassa
27	Arezzo	Medio alta	79	Napoli	Medio bassa
28	Padova	Medio alta	80	Taranto	Medio bassa
29	Como	Medio alta	81	Caltanissetta	Medio bassa
30	Ascoli Piceno	Medio alta	82	Bari	Medio bassa
31	Parma	Medio alta	83	Lecce	Medio bassa
32	Rovigo	Medio alta	84	Sassari	Bassa
33	Udine	Medio alta	85	Salerno	Bassa
34	Ferrara	Medio alta	86	Brindisi	Bassa
35	Lucca	Medio alta	87	Foggia	Bassa
36	Verona	Medio alta	88	Ragusa	Bassa
37	Cremona	Medio alta	89	Oristano	Bassa
38	Pavia	Medio alta	90	Crotone	Bassa
39	Chieti	Medio alta	91	Caserta	Bassa
40	Pisa	Medio alta	92	Reggio Calabria	Bassa
41	Trento	Medio alta	93	Catania	Bassa
42	Firenze	Media	94	Trapani	Bassa
43	Venezia	Media	95	Vibo Valentia	Bassa
44	Pistoia	Media	96	Palermo	Bassa
45	Ancona	Media	97	Campobasso	Bassa
46	Terni	Media	98	Cosenza	Bassa
47	Gorizia	Media	99	Nuoro	Bassa
48	Lodi	Media	100	Agrigento	Bassa
49	Savona	Media	101	Benevento	Bassa
50	Genova	Media	102	Enna	Bassa
51	Aosta	Media	103	Catanzaro	Bassa
52	Bolzano	Media			

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne

*Effetto ciclico ed
impatto della
crisi*

Per verificare quanto affermato sulla capacità di reazione agli shock esterni dell'economia della provincia di Reggio Calabria ed al fine di distinguere l'effetto ciclico dagli effetti della crisi, nel corso dell'indagine congiunturale è stato somministrato, al campione di imprese della provincia, un questionario relativo al dispiegamento della crisi sull'economia locale, al relativo impatto ed alle diverse conseguenze che essa ha portato e/o porterà all'interno delle imprese.

In via del tutto prioritaria, abbiamo chiesto alle imprese di valutare l'impatto della crisi sulle dinamiche economiche in provincia e sull'attività dell'impresa in base ad una scala che va da 1 (impatto minimo) a 10 (impatto massimo). Dalle tabelle successive, in via generale (e considerato il livello di internazionalizzazione della provincia, nonché la sostanziale assenza di quei settori che maggiormente risentono della recessione), è possibile comprendere come l'impatto della crisi in provincia e sulle imprese locali, nonostante la protezione strutturale di cui usufruisce il territorio, sia sicuramente avvertito. Ciò è vero sia per quanto concerne il 2008 (valutazione media per la provincia 6,3; attività aziendale 5,9), sia nelle aspettative 2009 (provincia 7,0, azienda 6,3).

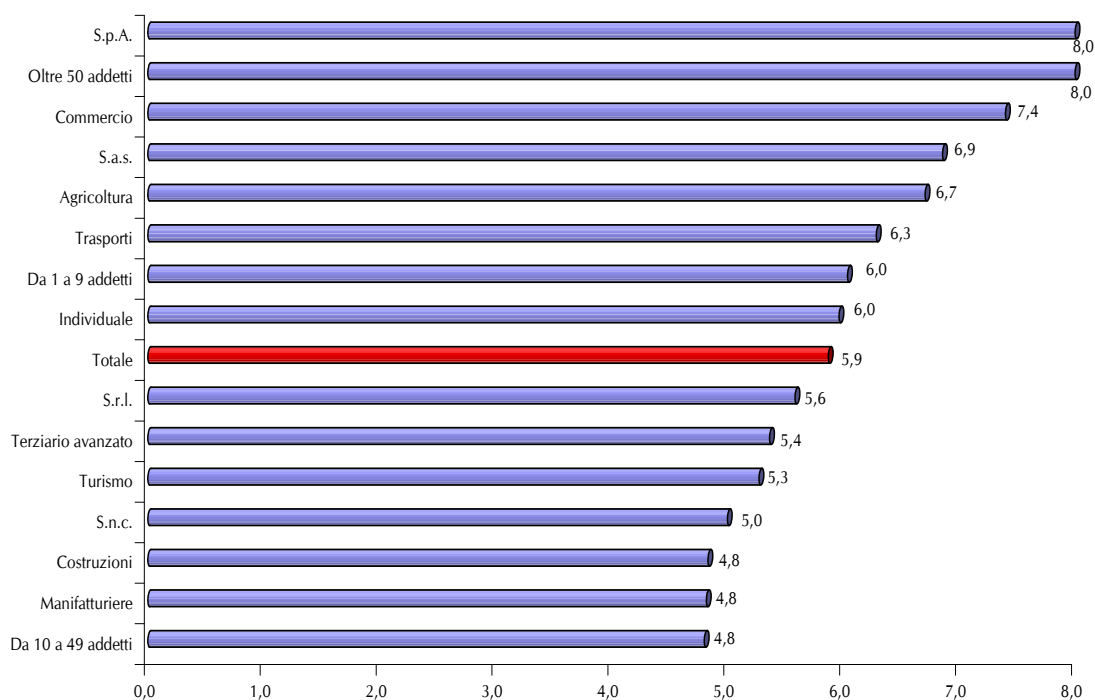
Da tali valutazioni medie è possibile comprendere due importanti considerazioni generali; la prima è che, se il 2008 è stato un anno in cui emergono già delle prime difficoltà sull'andamento economico, il 2009 sarà contraddistinto da un ulteriore peggioramento dello scenario che, tuttavia, non avrà una rilevanza elevata. La seconda è che, in media, si evince un orientamento delle imprese ad assoggettare una maggiore sensibilità del territorio rispetto al mondo puramente imprenditoriale sull'attuale andamento del ciclo congiunturale. Tale orientamento dipende sia da fattori riferibili agli squilibri del sistema socio-economico calabrese, sia da fattori psicologici degli imprenditori tesi a sottovalutare le difficoltà interne alle proprie attività.

*L'influenza sui
settori economici*

Scomponendo le dichiarazioni dell'imprenditoria locale per settori, emerge come i settori maggiormente sensibili alla crisi risultino quello agricolo, del commercio e dei trasporti. Merita, invece, menzione separata il settore edile dove pur evidenziandosi una sensibilità elevata del territorio all'attuale ciclo congiunturale non si rilevano, specie nel 2008, particolari sofferenze delle imprese locali.

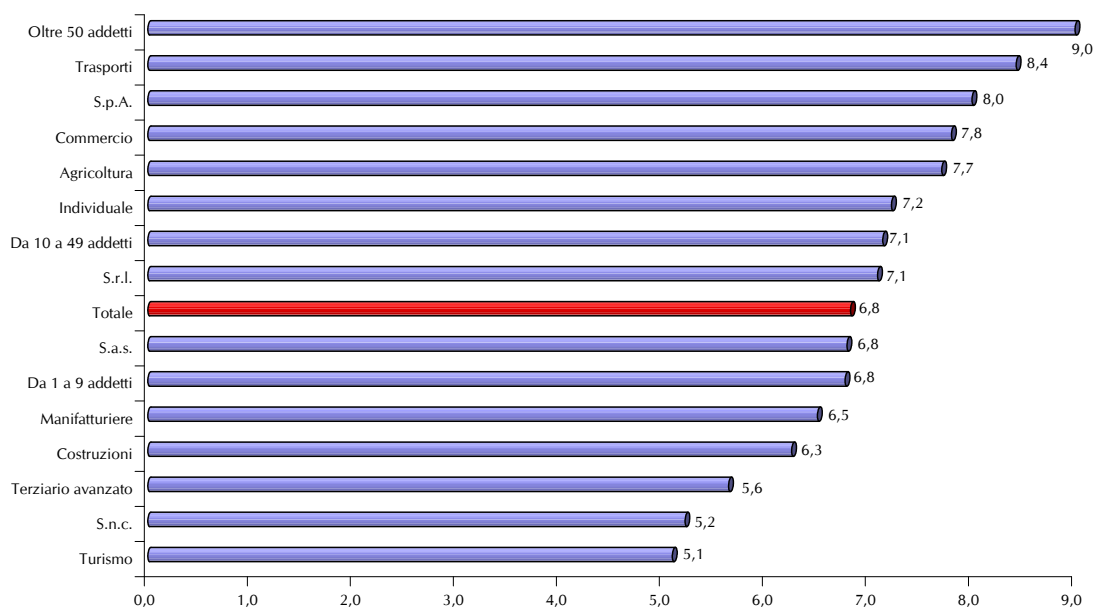
Diversamente, i settori meno interessati dal fenomeno sembrano essere, sempre secondo le dichiarazioni dell'imprenditoria locale, quello manifatturiero e del terziario avanzato.

Graf. 1 – Incidenza della crisi sull'attività delle aziende della provincia di Reggio Calabria per settore e categoria di impresa nel 2008 (da 1 minima a 10 massima: media)



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Graf. 2 – Previsioni di Incidenza della crisi sull'attività delle aziende della provincia di Reggio Calabria per settore e categoria di impresa nel 2009 (da 1 minima a 10 massima: media)



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 3 – Media delle valutazioni sull'incidenza della crisi (1 = min e 10 = max) per settori economici secondo le imprese della provincia di Reggio Calabria

	Incidenza in provincia		Incidenza in azienda	
	2008	2009	2008	2009
Agricoltura	7,4	7,8	6,7	7,7
Manifatturiero	5,0	6,1	4,8	6,5
Costruzioni	7,1	7,6	4,8	6,3
Turismo	6,0	6,1	5,3	5,1
Commercio	7,0	7,5	7,4	7,8
Trasporti	6,3	7,0	6,3	8,4

Terziario avanzato	5,6	7,1	5,4	5,6
TOTALE	6,3	7,0	5,9	6,8

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 4 - Media delle valutazioni sull'incidenza della crisi (1 = min 10 = max) per classe dimensionale secondo le imprese della provincia di Reggio Calabria

	Incidenza in provincia		Incidenza in azienda	
	2008	2009	2008	2009
Da 1 a 9	6,2	6,8	6,0	6,8
Da 10 a 49	6,9	7,9	4,8	7,1
Oltre 50	9,0	10,0	8,0	9,0
TOTALE	6,3	7,0	5,9	6,8

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Scomponendo le dichiarazioni precedentemente analizzate per classi dimensionale, si evidenzia come siano soprattutto le imprese di dimensione maggiore (50 addetti ed oltre) a presentare un maggior coinvolgimento delle imprese (con una media delle dichiarazioni di 9,0 su un massimo di 10) e del territorio in generale (10,0) all'attuale scenario congiunturale. Ciò è vero anche per ciò che riguarda le previsioni per il 2009 (rispettivamente 8,0 e 9,0).

Le grandi imprese sono più esposte a shock esogeni

In altri termini, la maggior solidità organizzativa e finanziaria che caratterizza le grandi imprese è più che compensata dalla maggiore esposizione che tali imprese hanno al ciclo congiunturale ed agli shock esogeni provenienti dall'esterno. Ovviamente, questo che è un difetto nell'attuale scenario economico, si trasformerà in elemento positivo una volta invertitosi il ciclo congiunturale nazionale ed internazionale.

D'altronde, sono proprio le imprese più strutturate (S.p.A.) a mostrare i valori più alti mentre meno esposte a tali shock risultano le società a responsabilità limitata. Questo perché, tale categoria, pur presentando una solida organizzazione societaria, organizzativa e finanziaria, risulta ancora orientata ad un mercato prevalentemente locale.

Tab. 5 - Media delle valutazioni sull'incidenza della crisi (1 = min e 10 = max) per natura giuridica secondo le imprese della provincia di Reggio Calabria

	Incidenza in provincia		Incidenza in azienda	
	2008	2009	2008	2009
Individuale	6,5	7,1	6,0	6,5
S.n.c.	6,4	6,7	5,0	6,4
S.a.s.	6,2	6,9	6,9	6,2
S.r.l.	5,5	7,3	5,6	5,5
S.p.A.	8,0	8,0	8,0	8,0
Altro	5,7	6,7	4,3	5,7
TOTALE	6,3	7,0	5,9	6,3

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

*L'impatto sui
fattori economici*

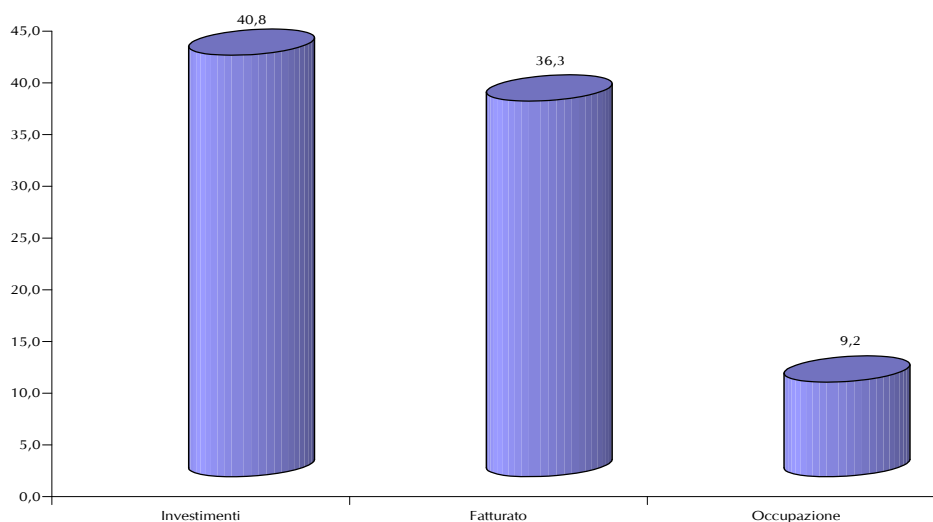
L'incidenza della crisi sui principali indicatori congiunturali mostra come siano soprattutto gli investimenti (40,8% nel 2008 e 47,3% nel 2009) ed il fatturato (rispettivamente 36,3% e 43,7%) ad essere sensibili all'attuale andamento congiunturale. Ciò dipende soprattutto da strategie di razionamento del credito da parte del sistema bancario e da un peggioramento del clima di fiducia da parte di imprese e investitori *tout court*.

Più stabile risulta, invece, il fattore occupazione (9,2% nel 2008 e 8,9% nel 2009) in quanto un sistema giuridico vincolante e una scarsa mobilità (nel tempo e nello spazio) della forza lavoro riducono la sensibilità della variabile occupazionale all'andamento del ciclo economico.

Se nel 2008 sono i settori delle costruzioni (16,7%) e del turismo (16,0%) a mostrare un'incidenza maggiore in tal senso, una maggior sensibilità è prevista, durante l'anno in corso, per le attività manifatturiere (12,5%), agricole (11,9%) e per i trasporti in generale (17,2%).

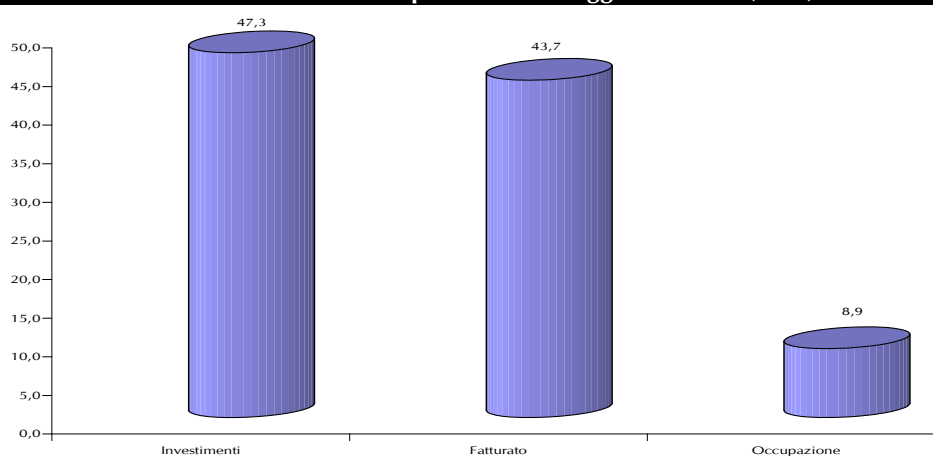
Ancora una volta, sono le imprese di maggiore dimensione (oltre i 50 addetti) e le società di capitali più strutturate sotto il profilo finanziario ed organizzativo (nello specifico S.A.S. e S.p.A.) a mostrare una maggior sensibilità dei principali fattori congiunturali all'andamento del ciclo economico. Ciò vale per ciò che riguarda il fatturato, gli investimenti e l'occupazione mentre meno esposte risultano, per tutti e tre gli indicatori, le s.n.c. e le piccole società di capitali (s.r.l.). In questo caso, tuttavia, emerge, almeno secondo le previsioni per il 2009, un miglioramento atteso per ciò che riguarda il fatturato a cui non corrisponde un andamento analogo degli indicatori riferiti ad investimenti ed occupazione.

Graf. 3 – Valutazione di impatto della crisi su investimenti, fatturato e occupazione nelle aziende della provincia di Reggio Calabria nel 2008 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Graf. 4 – Stima di impatto della crisi su investimenti, fatturato e occupazione nel 2009 nelle aziende della provincia di Reggio Calabria (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 6 – Incidenza della crisi sull'andamento dei principali indicatori congiunturali per settori economici secondo le imprese della provincia di Reggio Calabria (in %)

	Investimenti		Fatturato		Occupati	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Agricoltura	45,6	61,3	40,9	51,3	9,2	11,9
Manifatturiero	40,6	44,6	28,8	38,3	8,6	12,5
Costruzioni	37,9	51,8	37,5	48,3	16,7	3,3
Turismo	40,0	40,0	43,6	44,5	16,0	4,4
Commercio	50,7	48,0	50,3	53,4	3,3	6,7
Trasporti	30,0	50,0	28,6	33,6	10,4	17,2
Terziario avanzato	28,5	30,0	15,0	26,3	4,5	6,4
TOTALE	40,8	47,3	36,3	43,7	9,2	8,9

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 7 – Incidenza della crisi sull'andamento dei principali indicatori congiunturali per classe dimensionale secondo le imprese della provincia di Reggio Calabria (in %)

	Investimenti		Fatturato		Occupati	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Da 1 a 9	41,3	46,7	37,3	43,5	9,2	9,1
Da 10 a 49	35,8	47,7	27,3	45,0	7,7	9,6
Oltre 50	60,0	80,0	50,0	50,0	0,0	0,0
TOTALE	40,7	47,2	35,8	43,8	8,8	9,0

Tab. 8 – Incidenza della crisi sull'andamento dei principali indicatori congiunturali per natura giuridica secondo le imprese della provincia di Reggio Calabria (in %)						
	Investimenti		Fatturato		Occupati	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Individuale	42,1	46,8	41,3	11,3	7,4	42,1
S.n.c.	27,6	40,7	25,2	3,6	6,2	27,6
S.a.s.	49,2	54,6	43,1	5,4	12,3	49,2
S.r.l.	34,1	49,1	23,3	5,8	16,4	34,1
S.p.A.	50,0	50,0	70,0	50,0	50,0	50,0
Altro	26,7	36,7	0,0	0,0	0,0	26,7
TOTALE	40,8	47,3	36,3	9,2	8,9	40,8

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

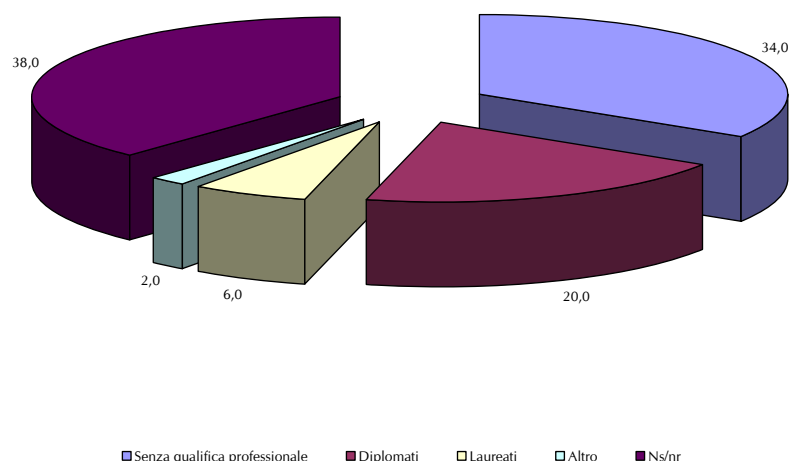
*L'impatto
sull'occupazione
secondo il livello
di qualifica*

Riguardo l'aspetto occupazionale, è soprattutto la forza lavoro priva di qualifica alcuna (34,0%) a mostrare una maggiore sensibilità agli shock derivanti dal ciclo congiunturale. Ciò in quanto la riduzione della domanda che caratterizza i mercati internazionali incide direttamente sulle catene produttive dove opera la forza lavoro meno qualificata.

Anche i diplomati (cui spesso si associa la figura dei tecnici) mostrano una certa sensibilità all'attuale fase recessiva (soprattutto nel commercio e nei trasporti) mentre meno intensa è la reazione che dovrebbe aversi sul personale più qualificato (-6,0%). D'altronde, proprio questo segmento occupazionale è chiamato dal mondo imprenditoriale ad utilizzare le proprie competenze per stimolare la competitività e risollevare le sorti delle numerose aziende che, durante il 2009, dovranno fronteggiare difficoltà congiunturali di un certo rilievo.

Ciò nonostante, proprio il terziario avanzato (che è per definizione il settore in cui maggiore è l'incidenza di personale qualificato) risulta essere quello dove più rilevante è l'interesse per la riduzione dell'utilizzo della forza lavoro altamente qualificata (18,2%). D'altronde, si tratta di un settore dove laureati e personale altamente qualificato contribuisce attivamente alla fase operativa della produzione (che come evidenziato in precedenza è la parte più colpita dalla riduzione generalizzata dei livelli di domanda).

Graf. 5 – Figure professionali maggiormente interessate dalla riduzione di organico nelle aziende della provincia di Reggio Calabria nel 2008 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 9 – Figure professionali maggiormente interessate dalla riduzione dell'organico in azienda per settori economici (in %)				
	Agricoltura	Manifatturiere	Costruzioni	Turismo
Senza qualifica	64,7	40,9	41,7	36,4
Diplomati	11,8	13,6	25,0	9,1
Laureati	5,9	4,5	0,0	9,1
Altro	0,0	4,5	0,0	0,0
Ns/nr	17,6	36,4	33,3	45,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
	Commercio	Trasporti	Terzi. avanzato	TOTALE
Senza qualifica	10,0	42,9	0,0	34,0
Diplomati	30,0	42,9	18,2	20,0
Laureati	5,0	0,0	18,2	6,0
Altro	5,0	0,0	0,0	2,0
Ns/nr	50,0	14,3	63,6	38,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 10 – Fattori economici della provincia maggiormente interessati dalla crisi (in %)*				
	Agricoltura	Manifatturiere	Costruzioni	Turismo
Spesa delle famiglie	70,6	86,4	50,0	72,7
Consumi dei turisti	11,8	36,4	0,0	45,5
Investimenti delle imprese	47,1	31,8	41,7	63,6
Livelli occupazionali	88,2	40,9	41,7	36,4
Fallimenti/cessazioni	17,6	13,6	25,0	18,2
Altro	0,0	4,5	8,3	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
	Commercio	Trasporti	Terz. avanzato	TOTALE
Spesa delle famiglie	55,0	85,7	72,7	70,0
Consumi dei turisti	40,0	14,3	36,4	28,0
Investimenti delle imprese	20,0	71,4	36,4	40,0
Livelli occupazionali	25,0	71,4	36,4	47,0
Fallimenti/cessazioni	20,0	28,6	18,2	19,0
Altro	5,0	0,0	18,2	5,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

I principali fattori interessati dall'attuale fase di contrazione del ciclo congiunturale sono individuati soprattutto nella riduzione generalizzata della domanda (70,0%). Anche i livelli occupazionali (40,0%) ed il valore degli investimenti (47,0%) saranno sensibili alla situazione attuale mentre meno interessate risulteranno, sempre secondo le previsioni dell'imprenditoria locale, i consumi dei turisti (28,0%) e le procedure fallimentari

Gli effetti della crisi si faranno sentire per tutto il 2009 e, forse, anche per parte del 2010

delle imprese in difficoltà (19,0%).

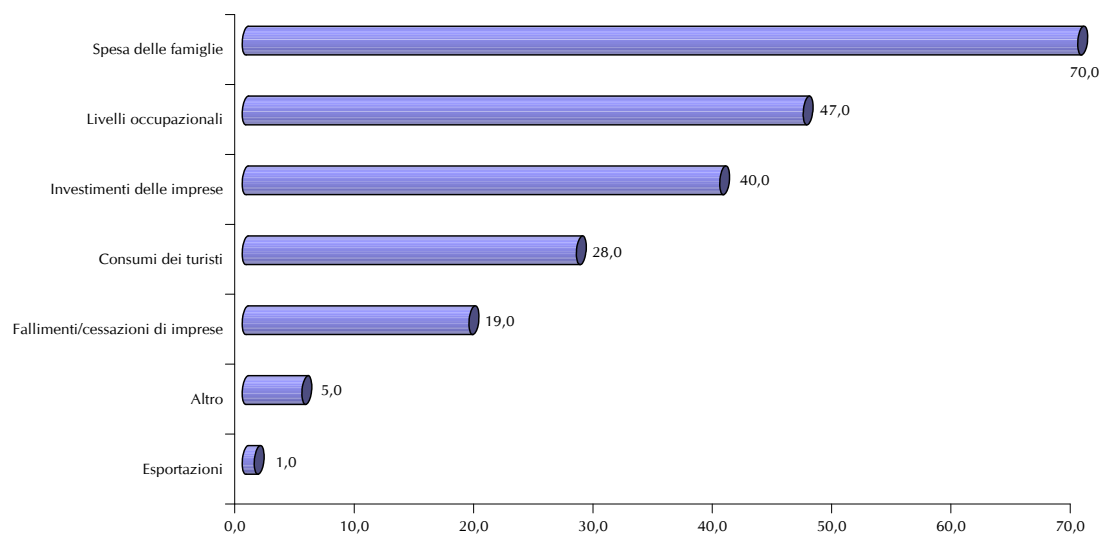
Ciò può essere letto in chiave positiva in quanto sottointende come la fase recessiva, pur comportando un peggioramento dei principali indicatori congiunturali interni all'azienda (fatturato, portafoglio ordini ed investimenti) non dovrebbe portare a perdite ingenti del patrimonio imprenditoriale locale. In altri termini, superata la fase recessiva che, comunque, richiederà una profonda riorganizzazione delle attività e degli equilibri di mercato, rimangono tutti i presupposti perchè possa instaurarsi un ciclo prolungato di espansione economica del territorio.

L'aspetto interessante, a questo punto, è capire quando le difficoltà attuali ridurranno di intensità e quale sia l'orizzonte temporale che caratterizzerà l'andamento del ciclo recessivo in atto. Le previsioni degli imprenditori di Reggio Calabria lasciano supporre come ancora non si sia raggiunta la massima espressione del ciclo recessivo che dovrebbe avvenire tra il I ed il II semestre 2009 (per il 36,4% degli intervistati).

Una componente minore del campione, tuttavia, prevede nel 2010 il raggiungimento del punto di flesso (ovvero laddove inizia a ridursi l'intensità del fenomeno) del ciclo congiunturale. Sono soprattutto gli imprenditori del commercio a sostenere tale tesi (10,0% per il primo semestre 2010 e 20,0% per il secondo). D'altronde, si tratta di un settore la cui ripresa dipende, soprattutto, dal miglioramento delle condizioni degli altri settori e, quindi, dall'aumento del potere d'acquisto della forza lavoro. Se vi è incertezza sul periodo di massima espressione dell'attuale fase recessiva, ancora maggiori dubbi sussistono sul momento di inversione del ciclo congiunturale. Secondo la maggioranza del campione, infatti, il punto di minimo (laddove la recessione lascia il posto all'espansione delle attività) dovrebbe arrivare non prima del secondo semestre del 2010. Un quarto degli intervistati promuove addirittura il 2011 come anno di inversione del ciclo mentre solo il 16,0% considera imminente la fine del periodo recessivo (entro il 2009).

Sono soprattutto i settori del commercio (per i motivi appena suggeriti), del terziario avanzato e del manifatturiero a sostenere la tesi del ciclo recessivo di lunga durata mentre più ottimisti risultano le attività delle costruzioni.

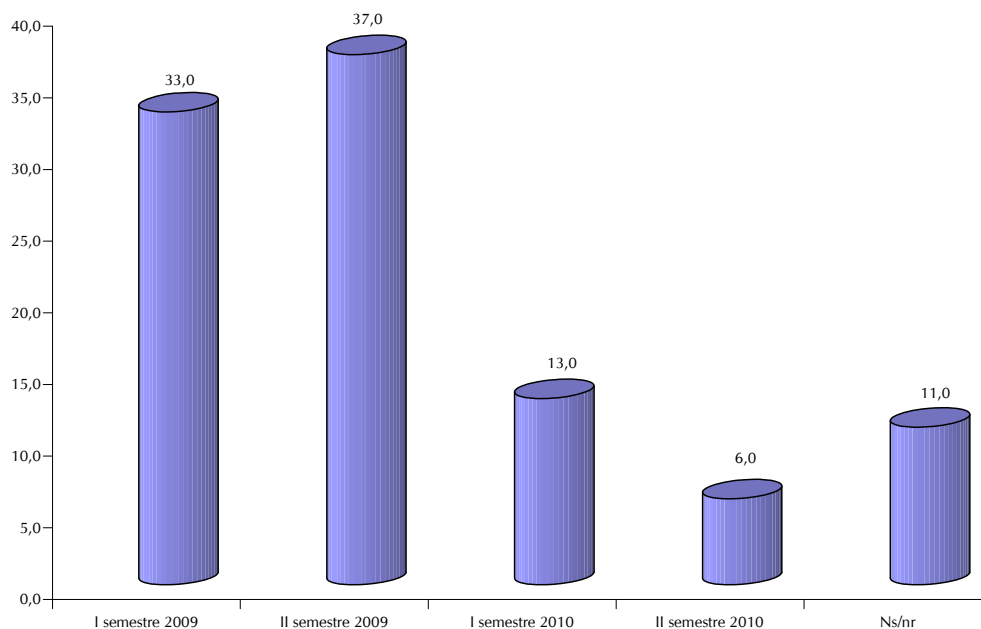
Graf. 6 – Fattori economici della provincia di Reggio Calabria maggiormente interessati dalla crisi (in %)*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Graf. 7 – Valutazione temporale del picco della crisi a livello locale delle imprese della provincia di Reggio Calabria (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

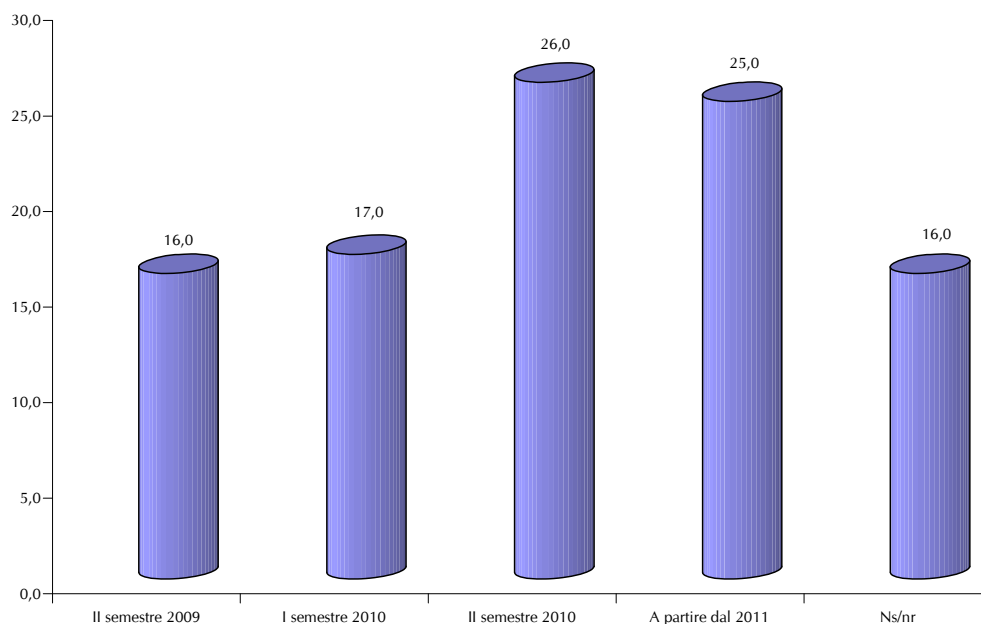
Tab. 11 – Previsioni sul periodo di massimo dispiegamento della crisi per settori economici secondo le imprese della provincia di Reggio Calabria (in %)

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Turismo
I semestre 2009	47,1	36,4	41,7	36,4
II semestre 2009	23,5	45,5	41,7	36,4
I semestre 2010	17,6	9,1	0,0	18,2
II semestre 2010	5,9	0,0	0,0	9,1
Non sa/Non risponde	5,9	9,1	16,7	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
	Commercio	Trasporti	Terziario avanzato	TOTALE
I semestre 2009	10,0	57,1	18,2	33,0

II semestre 2009	35,0	28,6	45,5	37,0
I semestre 2010	10,0	14,3	27,3	13,0
II semestre 2010	20,0	0,0	0,0	6,0
Non sa/Non risponde	25,0	0,0	9,1	11,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Graf. 8 – Stima dell'inversione di tendenza congiunturale a livello locale delle imprese della provincia di Reggio Calabria (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 12 – Previsioni sul periodo di inversione del ciclo congiunturale per settori economici secondo le imprese della provincia di Reggio Calabria (in %)

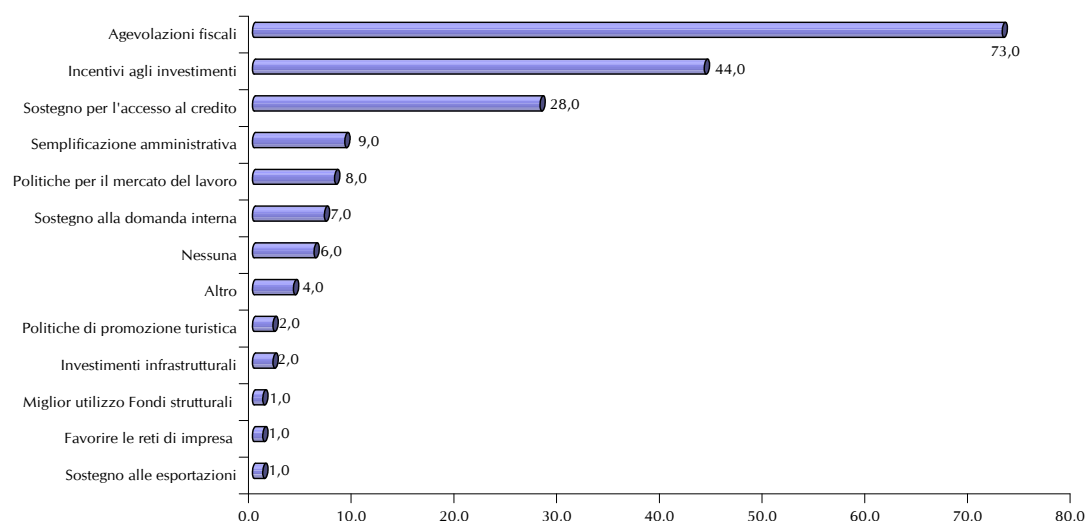
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Turismo
II semestre 2009	11,8	13,6	50,0	9,1
I semestre 2010	11,8	13,6	33,3	27,3
II semestre 2010	23,5	40,9	8,3	18,2
A partire dal 2011	23,5	18,2	8,3	36,4
Non sa/Non risponde	29,4	13,6	0,0	9,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
	Commercio	Trasporti	Terziario avanzato	TOTALE
II semestre 2009	15,0	0,0	9,1	16,0
I semestre 2010	15,0	14,3	9,1	17,0
II semestre 2010	25,0	42,9	18,2	26,0
A partire dal 2011	30,0	0,0	54,5	25,0
Non sa/Non risponde	15,0	42,9	9,1	16,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

*Gli interventi di
policy più
richiesti per
contrastare gli
effetti della crisi*

Ovviamente, nell'attesa di un miglioramento del clima di fiducia sui mercati, c'è da attendersi un intervento significativo in termini di policy che permetta al territorio ed al sistema imprenditoriale locale di farsi trovare pronto all'inversione del ciclo economico. A tal proposito, sempre secondo l'imprenditoria locale, gli interventi di policy più richiesti riguardano, oltre le agevolazioni fiscali (73,0%), gli incentivi finanziari (44,0%) e le azioni volte al miglioramento nell'accesso al credito (28,0%). Segnali questi due ultimi, di come esistano, nonostante le numerose difficoltà, energie imprenditoriali inesprese per via dell'attuale mal funzionamento del sistema creditizio. Sono soprattutto le imprese dei trasporti e del terziario avanzato a promuovere tale chiave interpretativa, specie se attive nel segmento delle P.M.I. (da 10 a 49 addetti) e organizzate come piccole società di capitali (S.r.l.).

Graf. 9 – Principali linee di policy richieste dalle imprese della provincia di Reggio Calabria per fronteggiare la crisi(in %)*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 13 – Principali indicazioni di policy per limitare l'impatto della crisi per settori (in %)*

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Turismo
Agevolazioni fiscali	94,1	72,7	58,3	72,7
Incentivi agli investimenti	35,3	31,8	50,0	81,8
Sostegno alle esportazioni	0,0	0,0	8,3	0,0
Sostegno accesso al credito	29,4	45,5	25,0	9,1
Semplificazione amministrativa	5,9	13,6	16,7	0,0
Favorire le reti di impresa	0,0	0,0	8,3	0,0
Investimenti infrastrutturali	0,0	0,0	8,3	0,0
Miglior utilizzo Fondi strutturali	0,0	0,0	8,3	0,0
Politiche di promozione turistica	0,0	0,0	0,0	0,0
Politiche mercato del lavoro	11,8	4,5	8,3	9,1
Sostegno alla domanda interna	17,6	9,1	16,7	0,0
Altro (specificare)	0,0	4,5	0,0	0,0
Nessuna	0,0	9,1	0,0	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
	Commercio	Trasporti	Terz. avanzato	TOTALE
Agevolazioni fiscali	65,0	85,7	63,6	73,0
Incentivi agli investimenti	40,0	57,1	36,4	44,0
Sostegno alle esportazioni	0,0	0,0	0,0	1,0
Sostegno accesso al credito	5,0	42,9	45,5	28,0
Semplificazione amministrativa	10,0	0,0	9,1	9,0
Favorire le reti di impresa	0,0	0,0	0,0	1,0
Investimenti infrastrutturali	0,0	0,0	9,1	2,0
Miglior utilizzo Fondi strutturali	0,0	0,0	0,0	1,0
Politiche di promozione turistica	10,0	0,0	0,0	2,0
Politiche mercato del lavoro	5,0	14,3	9,1	8,0
Sostegno alla domanda interna	0,0	0,0	0,0	7,0
Altro (specificare)	10,0	0,0	9,1	4,0
Nessuna	15,0	0,0	9,1	6,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 14 – Principali indicazioni di policy per limitare l'impatto della crisi per classe dimensionali (in %)*

	Da 1 a 9	Da 10 a 49	Oltre 50	Totale
Agevolazioni fiscali	70,7	80,0	100,0	73,0
Incentivi agli investimenti	41,5	60,0	0,0	44,0

Sostegno alle esportazioni	0,0	6,7	0,0	1,0
Sostegno accesso al credito	30,5	20,0	0,0	28,0
Semplificazione amministrativa	8,5	13,3	0,0	9,0
Favorire le reti di impresa	1,2	0,0	0,0	1,0
Investimenti infrastrutturali	2,4	0,0	0,0	2,0
Miglior utilizzo Fondi strutturali	1,2	0,0	0,0	1,0
Politiche di promozione turistica	2,4	0,0	0,0	2,0
Politiche mercato del lavoro	9,8	0,0	0,0	8,0
Sostegno alla domanda interna	4,9	13,3	100,0	7,0
Altro (specificare)	4,9	0,0	0,0	4,0
Nessuna	7,3	0,0	0,0	6,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 15 – Principali indicazioni di policy per limitare l'impatto della crisi per natura giuridica			
	<i>(in %)*</i>		
	Individuale	S.n.c.	S.a.s.
Agevolazioni fiscali	69,1	71,4	78,6
Incentivi agli investimenti	41,8	57,1	21,4
Sostegno alle esportazioni	0,0	7,1	0,0
Sostegno accesso al credito	27,3	14,3	42,9
Semplificazione amministrativa	9,1	7,1	14,3
Favorire le reti di impresa	0,0	0,0	0,0
Investimenti infrastrutturali	0,0	7,1	0,0
Miglior utilizzo Fondi strutturali	0,0	0,0	0,0
Politiche di promozione turistica	1,8	0,0	0,0
Politiche mercato del lavoro	1,8	0,0	0,0
Sostegno alla domanda interna	1,8	7,1	0,0
Altro (specificare)	7,3	7,1	21,4
Nessuna	3,6	14,3	7,1
TOTALE	5,5	0,0	0,0
	S.r.l.	S.p.A.	TOTALE
Agevolazioni fiscali	100,0	33,3	73,0
Incentivi agli investimenti	0,0	66,7	44,0
Sostegno alle esportazioni	0,0	0,0	1,0
Sostegno accesso al credito	100,0	33,3	28,0
Semplificazione amministrativa	0,0	0,0	9,0
Favorire le reti di impresa	0,0	0,0	0,0
Investimenti infrastrutturali	0,0	0,0	1,0
Miglior utilizzo Fondi strutturali	0,0	0,0	0,0
Politiche di promozione turistica	0,0	33,3	2,0
Politiche mercato del lavoro	0,0	0,0	1,0
Sostegno alla domanda interna	0,0	0,0	2,0
Altro (specificare)	0,0	0,0	8,0
Nessuna	0,0	0,0	7,0
TOTALE	0,0	33,3	4,0

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

2.4 L'impatto della crisi sui rapporti banche - imprese

L'attuale crisi del sistema finanziario internazionale ha avuto importanti ripercussioni sui circuiti creditizi e sui sistemi bancari delle economie sviluppate. Ciò è vero solo in parte per ciò che riguarda il sistema economico italiano, notoriamente caratterizzato da un modello di attività bancaria fondamentalmente sano, basato su un quadro normativo orientato alla prudenza e su una limitata esposizione finanziaria del sistema imprenditoriale, ha subito in misura inferiore,

Oltre la metà delle imprese ha riscontrato un irrigidimento delle nei rapporti con le banche

rispetto alle altre economie, l'urto proveniente dalla crisi. In sintesi, pur tra molte difficoltà, non si è istaurato, nel nostro Paese, quel meccanismo di insolvenze e intervento pubblico a sostegno delle banche in difficoltà che, invece, ha caratterizzato i sistemi economici anglosassoni e, più, in generale, dell'area Nord Europa e Nord America.

Tuttavia, le numerose difficoltà che, comunque, influiscono sul corretto funzionamento del sistema bancario nazionale, hanno deteriorato il clima di fiducia interbancario favorendo politiche di razionamento del credito che possono essere ricomprese in un peggioramento delle relazioni tra sistema produttivo e bancario. Si tratta di un fenomeno che, tra l'altro, si inserisce in un ulteriore irrigidimento proveniente dai nuovi e stringenti criteri di accesso al credito delle imprese dovuti all'introduzione del protocollo di Basilea II.

Quanto appena affermato è quanto emerge anche in provincia di Reggio Calabria, dove oltre la metà del campione intervistato (53,0%) dichiara di aver avvertito un peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Sono soprattutto le imprese appartenenti al Turismo ed al Commercio (circa i tre quarti delle imprese appartenenti al settore) a mostrare una maggiore sensibilità al fenomeno, mentre meno esposte risultano le imprese appartenenti alle costruzioni (33,3%) ed ai trasporti (28,6%).

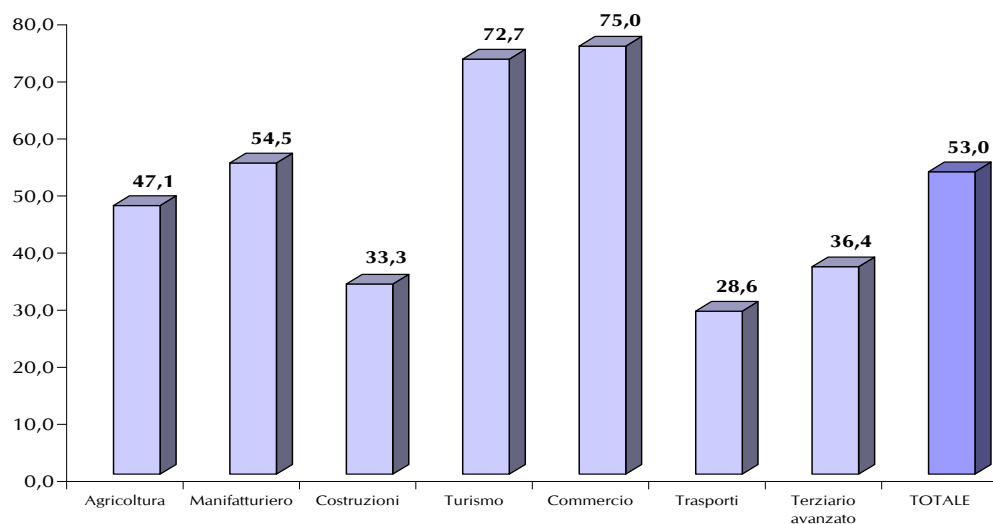
Distinguendo il campione per classe dimensionale, poi, sono le imprese di maggiore dimensione (50 addetti ed oltre) a mostrare un'incidenza percentuale superiore (100,0%), nonostante il campione interessato risulti poco significativo. Questo perché le imprese più grandi, pur mostrando ancora quella solidità strutturale che permette di ottenere credito a condizioni accettabili risente in via maggiore del peggioramento del ciclo congiunturale internazionale e nazionale.

Tab. 16 – Incidenza delle imprese della provincia di Reggio Calabria che hanno riscontrato un peggioramento delle condizioni di accesso al credito in seguito alla crisi (in %)

	Da 1 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale
Sì	52,4	46,7	52,0
No	47,6	53,3	48,0
Totale	100,0	100,0	100,0

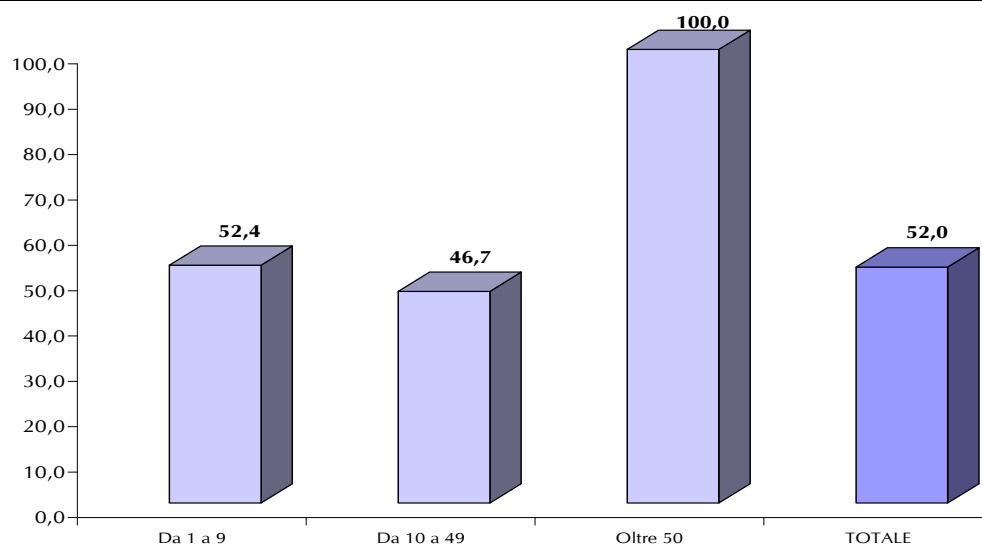
Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Graf. 10 – Imprese della provincia di Reggio Calabria che evidenziano un peggioramento delle condizioni di accesso al credito per settori economici (in %)



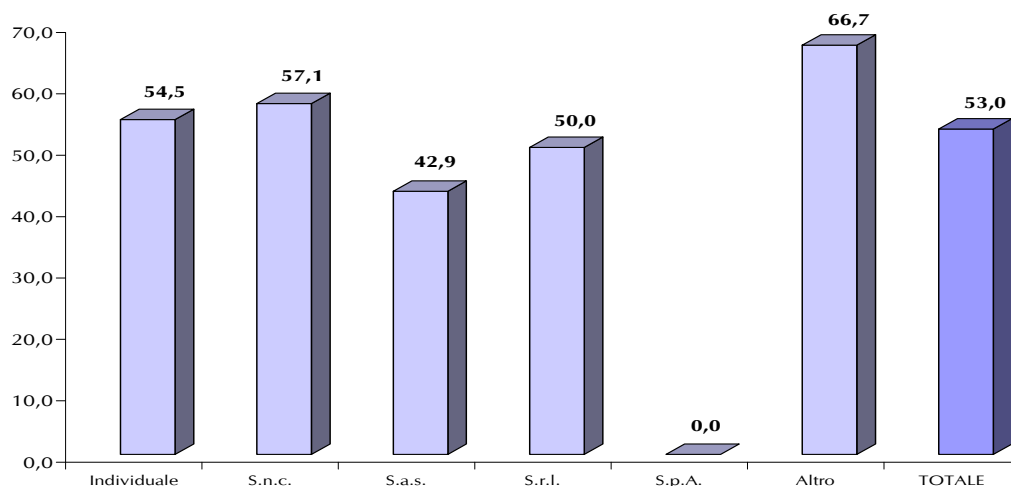
Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Graf. 11 – Imprese della provincia di Reggio Calabria che evidenziano un peggioramento delle condizioni di accesso al credito per classe dimensionale (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Graf. 12 – Imprese della provincia di Reggio Calabria che evidenziano un peggioramento delle condizioni di accesso al credito per natura giuridica (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

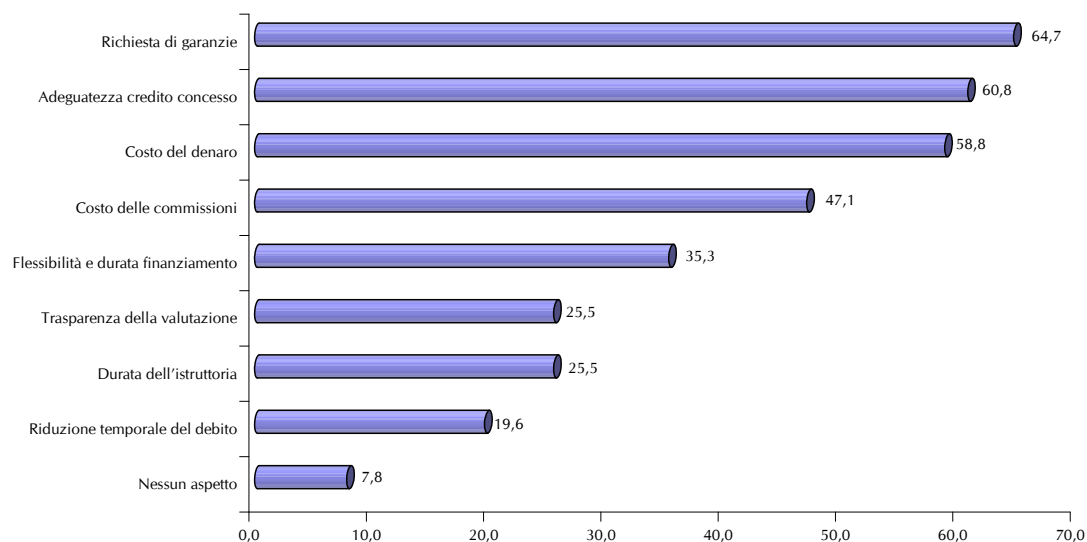
Il peggioramento delle condizioni di accesso al credito è rappresentato, soprattutto, da un minore ammontare di credito concesso (64,7% del campione intervistato), da un costo del denaro ancora elevato (58,8%) che spesso è mascherato da un'inasprimento dei costi di commissione (47,1%), e da una richiesta di ingenti garanzie patrimoniali (65,7%) che scaturiscono da politiche restrittive di concessione dei fidi (razionamento del credito).

La riduzione dei valori patrimoniali incide sulla capacità di indebitamento delle imprese

A tal proposito, si può affermare come la riduzione del credito concesso derivi, tra l'altro, anche e soprattutto dal ridimensionamento degli asset patrimoniali (valori immobiliari e finanziari) delle imprese che ha provocato una riduzione della capacità di indebitamento delle imprese stesse.

Proprio in uno scenario come quello appena delineato, dunque, emerge quanto l'attuale impostazione del sistema creditizio nazionale (e a maggior ragione locale), eccessivamente incentrato sulla capacità delle imprese di offrire garanzie patrimoniali piuttosto che sulla bontà dei progetti da finanziare sia un elemento che incide negativamente allo sviluppo economico locale.

Graf. 13 – Aspetti del credito della provincia di Reggio Calabria peggiorati in seguito alla crisi (in %)*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 17 – Aspetti che caratterizzano il peggioramento delle condizioni di accesso al credito per settore secondo le imprese di Reggio Calabria (in %)*				
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Turismo
Ammontare credito concesso	75,0	58,3	50,0	50,0
Flessibilità della durata	50,0	25,0	25,0	50,0
Richiesta di garanzie	87,5	66,7	25,0	87,5
Costo del denaro	50,0	50,0	50,0	62,5
Costo delle commissioni	50,0	41,7	25,0	62,5
Durata dell'istruttoria	12,5	16,7	25,0	50,0
Riduzione temporale debito	12,5	25,0	0,0	37,5
Trasparenza valutazione banca	25,0	25,0	0,0	37,5
Altri aspetti	0,0	8,3	0,0	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
	Commercio	Trasporti	Terz. Avanz.	TOTALE
Ammontare credito concesso	60,0	100,0	50,0	60,8
Flessibilità della durata	33,3	0,0	50,0	35,3
Richiesta di garanzie	53,3	100,0	50,0	64,7
Costo del denaro	66,7	100,0	50,0	58,8
Costo delle commissioni	40,0	100,0	50,0	47,1
Durata dell'istruttoria	26,7	50,0	25,0	25,5
Riduzione temporale debito	26,7	0,0	0,0	19,6
Trasparenza valutazione banca	33,3	0,0	25,0	25,5
Altri aspetti	13,3	0,0	25,0	7,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 18 – Aspetti che caratterizzano il peggioramento delle condizioni di accesso al credito per classe dimensionale secondo le imprese di Reggio Calabria (in %)*				
	Da 1 a 9	Da 10 a 49	Oltre 50	Totale
Adeguatazza credito concesso	60,5	71,4	0,0	60,8
Flessibilità della durata	30,2	71,4	0,0	35,3
Richiesta di garanzie	62,8	85,7	0,0	64,7
Costo del denaro	60,5	57,1	0,0	58,8
Costo delle commissioni	44,2	57,1	100,0	47,1

Durata dell'istruttoria	25,6	28,6	0,0	25,5
Riduzione temporale del debito	20,9	14,3	0,0	19,6
Trasparenza valutazione	25,6	28,6	0,0	25,5
Altri aspetti	9,3	0,0	0,0	7,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Il problema della patrimonializzazione come unico elemento di allocazione del credito

Sono soprattutto le piccole e medie imprese (da 10 a 49 addetti) a sostenere la tesi appena esposta, soprattutto per quanto riguarda la richiesta di garanzie da parte del sistema creditizio (85,7%). Ciò in quanto una delle carenze storiche delle imprese della provincia di Reggio Calabria è insita nella sottocapitalizzazione e sottopatrimonializzazione delle attività imprenditoriali di media dimensione. In termini dinamici, ciò significa che un gran numero di opportunità di sviluppo delle attività e, quindi, del territorio, vengono perse proprio per la rigidità di un sistema creditizio lontano da una logica di allocazione ottimale delle risorse economiche.

Tab. 19 – Aspetti che caratterizzano il peggioramento delle condizioni di accesso al credito per forma giuridica secondo le imprese di Reggio Calabria (in %)*			
	Individuale	S.n.c.	S.a.s.
Adeguatezza credito concesso	60,0	75,0	50,0
Flessibilità durata finanziamento	36,7	37,5	33,3
Richiesta di garanzie	63,3	62,5	66,7
Costo del denaro	66,7	50,0	50,0
Costo delle commissioni	50,0	50,0	16,7
Durata dell'istruttoria	23,3	37,5	16,7
Riduzione temporale debito	16,7	25,0	33,3
Trasparenza valutazione banca	26,7	25,0	33,3
Nessun aspetto	10,0	0,0	16,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0
	S.r.l.	Altro	TOTALE
Adeguatezza credito concesso	50,0	100,0	60,8
Flessibilità durata finanziamento	33,3	50,0	35,3
Richiesta di garanzie	66,7	100,0	64,7
Costo del denaro	66,7	0,0	58,8
Costo delle commissioni	83,3	0,0	47,1
Durata dell'istruttoria	33,3	50,0	25,5
Riduzione temporale debito	33,3	0,0	19,6
Trasparenza valutazione banca	33,3	0,0	25,5
Nessun aspetto	0,0	0,0	7,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

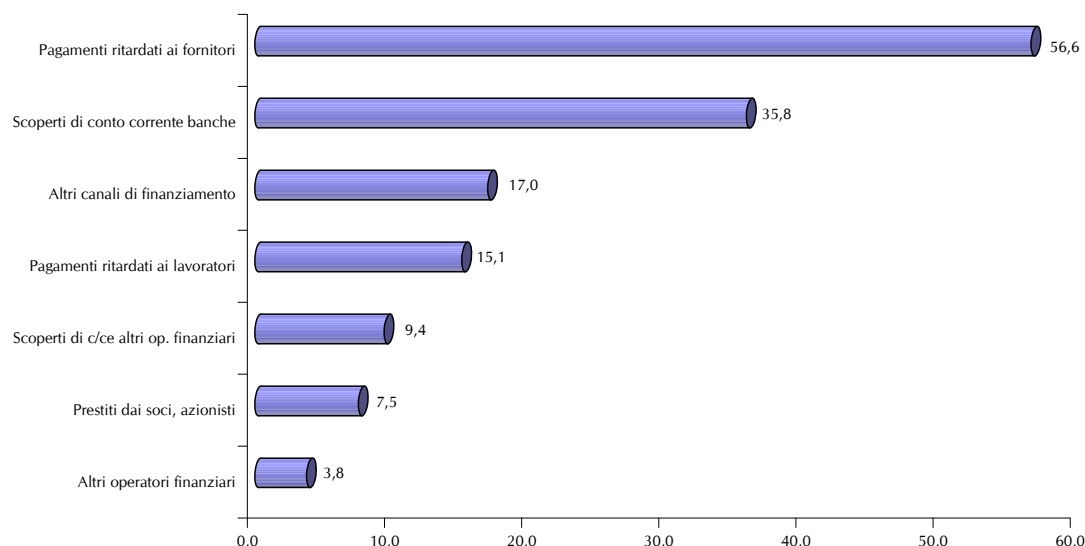
Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

La pericolosità dei ritardi di pagamento ai fornitori

Ovviamente, le imprese che si ritrovano con difficoltà di accesso al credito in una situazione di riduzione generalizzata degli scambi commerciali potrebbero trovarsi e, di fatto, si trovano in situazioni delicate in cui si necessita di interventi temporanei non scevri di ripercussioni sul sistema economico generale. Ci si riferisce, soprattutto, alla dilazione ed al rinvio dei pagamenti ai lavoratori (15,1% dei casi) e, soprattutto, ai fornitori (56,6%). Una pratica generalizzata così intesa, infatti, non fa altro che amplificare gli effetti della crisi coinvolgendo anche le imprese non direttamente interessate dalla congiuntura sfavorevole in un pericoloso circolo vizioso di ritardi nei

pagamenti e peggioramento della situazione finanziaria delle attività imprenditoriali. E' soprattutto il comparto dei trasporti (soprattutto nel segmento delle imprese tra i 10 ed i 49 addetti), a mostrare una situazione come quella appena delineata. In definitiva, si tratta di un aspetto problematico che rende difficile anche la sopravvivenza di imprese altrimenti solide e capaci di favorire le opportunità di sviluppo del settore e del territorio.

Graf. 14 – Leve utilizzate dalle imprese della provincia di Reggio Calabria per contrastare l'irrigidimento delle condizioni creditizie (in %)*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 20 – Strategie di contrasto al peggioramento delle condizioni di accesso al credito secondo le dichiarazioni delle imprese di Reggio Calabria per settori economici (in %)*

	Agricoltura	Manifatturiere	Costruzioni	Turismo
Pagamenti ritardati fornitori	62,5	58,3	75,0	50,0
Pagamenti ritardati lavoratori	37,5	25,0	25,0	0,0
Prestiti dai soci, azionisti	12,5	8,3	25,0	12,5
Scoperti di cc presso banche	37,5	33,3	75,0	50,0
Scoperti di cc altri op. fin.	0,0	8,3	0,0	0,0
Altri operatori finanziari	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri canali di finanziamento	12,5	16,7	25,0	12,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
	Commercio	Trasporti	Terz. Avanz.	TOTALE
Pagamenti ritardati fornitori	46,7	100,0	50,0	56,6
Pagamenti ritardati lavoratori	0,0	0,0	25,0	15,1
Prestiti dai soci, azionisti	0,0	0,0	0,0	7,5
Scoperti di cc presso banche	20,0	50,0	25,0	35,8
Scoperti di cc altri op. fin.	20,0	0,0	25,0	9,4
Altri operatori finanziari	13,3	0,0	0,0	3,8
Altri canali di finanziamento	20,0	0,0	25,0	17,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 21 – Strategie di contrasto al peggioramento delle condizioni di accesso al credito secondo le dichiarazioni delle imprese di Reggio Calabria per classi dimensionali (in %)*				
	Da 1 a 9	Da 10 a 49	Oltre 50	TOTALE
Pagamenti ritardati ai fornitori	53,5	85,7	0,0	56,9
Pagamenti ritardati ai lavoratori	11,6	42,9	0,0	15,7
Prestiti dai soci, azionisti	4,7	28,6	0,0	7,8
Scoperti di cc presso banche	34,9	42,9	100,0	37,3
Scoperti di cc presso altri op. finanziari	9,3	0,0	0,0	7,8
Altri operatori finanziari	4,7	0,0	0,0	3,9
Altri canali di finanziamento	20,9	0,0	0,0	17,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

**Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100*

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 22 – Strategie di contrasto al peggioramento delle condizioni di accesso al credito secondo le imprese di Reggio Calabria per forma giuridica (in %)*						
	Individuale	S.n.c.	S.a.s.	Cooperativa	S.r.l.	TOTALE
Pagamenti ritardati ai fornitori	56,7	62,5	66,7	33,3	50,0	56,6
Pagamenti ritardati ai lavoratori	10,0	25,0	33,3	16,7	0,0	15,1
Prestiti dai soci, azionisti	3,3	12,5	0,0	16,7	50,0	7,5
Scoperti di cc presso banche	26,7	62,5	50,0	50,0	0,0	35,8
Scoperti di cc altri op. finanziari	13,3	0,0	0,0	0,0	50,0	9,4
Altri operatori finanziari	3,3	0,0	16,7	0,0	0,0	3,8
Altri canali di finanziamento	20,0	12,5	0,0	33,3	0,0	17,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

**Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100*

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

3 – LE DINAMICHE CONGIUNTURALI DEL 2008 E LE PREVISIONI PER IL 2009

3.1 Le dinamiche congiunturali del 2008 e le previsioni per il 2009

Dopo aver esaminato l'impatto della crisi sulle attività delle imprese, volgiamo l'attenzione alle dinamiche congiunturali dell'economia della provincia di Reggio Calabria nel 2008 ed alle previsioni per il 2009. Nella presente Nota è stata realizzata un'indagine rapida, rappresentativa a livello settoriale, presso un panel di imprese e le informazioni riguardanti l'andamento delle diverse categorie di impresa forniscono un'indicazione di tendenza.

*Reggio Calabria
non subisce un
forte impatto della
crisi nel 2008*

Focalizzando l'attenzione sulle performance imprenditoriali, dal grafico relativo al trend dei saldi di fatturato 2004 – 2008 - previsioni 2009, si evince come il quadro economico provinciale, nel 2008, risulti sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente, registrando anche saldi di fatturato migliori, con particolare riferimento al manifatturiero (+4,5%). Le previsioni relative al 2009 indicano, invece, un'aspettativa all'insegna della progressiva difficoltà.

Dal grafico successivo, è possibile comprendere come l'economia reggina esprima una dinamica ad anni alterni: in particolare, il 2004 ed il 2006 si rivelano anni più favorevoli per le dinamiche congiunturali, mentre nel 2008 si è assistito ad un assestamento rispetto al 2007. La crisi, dunque, si è manifestata, nel 2008, in un sostanziale allineamento rispetto all'anno precedente, con l'eccezione del manifatturiero che, invece, ha rispettato la ciclicità degli anni pari.

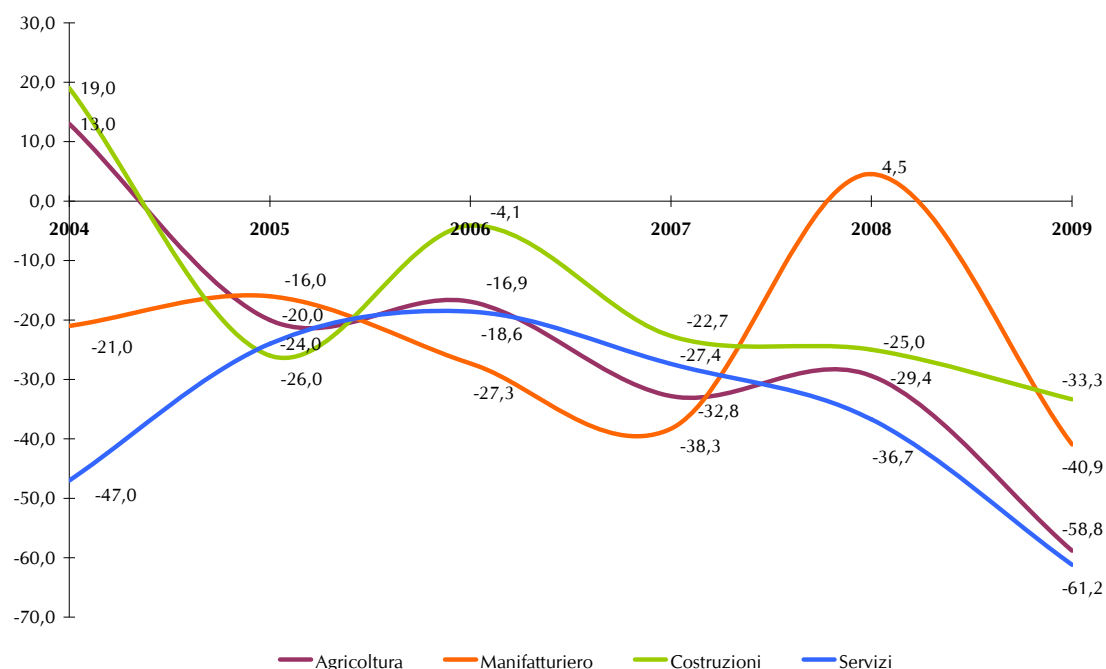
*Il dettaglio
settoriale: soffrono
trasporti e
commercio*

Scendendo nel dettaglio, risulta, innanzitutto, doveroso evidenziare la contrazione intervenuta, nel 2008 rispetto al 2007, nei livelli produttivi provinciali (saldo 50%), soprattutto nel comparto dei trasporti (-71,4%), nelle costruzioni (-66,7%) e nel commercio (-65%). La congiuntura negativa ha interessato, in misura meno rilevante, anche il riassorbimento degli ordinativi (-28%), con particolare riferimento ai trasporti (-57,1%) ed al commercio (-50%) e del fatturato (-25%).

Meno problematico è stato l'andamento del settore manifatturiero (fatturato +4,5%) e, soprattutto, nel terziario avanzato (fatturato +9,1%; portafoglio ordini +18,2%).

L'occupazione sembra la variabile meno esposta al riassorbimento della domanda, mostrando una sostanziale stabilità (62%) ed un saldo pari a -15%. In tal caso, i settori maggiormente interessati dal calo occupazionale sono il turismo ed il terziario avanzato (entrambi -18,2%).

**Graf. 1 - Andamento dei saldi del fatturato della provincia di Reggio Calabria
(2004 – 2008 – previsioni 2009; in %)**



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 1 – Andamento della produzione* per settore in provincia di Reggio Calabria (2008; in %)

	Agricoltura	Manifatturiere	Costruzioni	Turismo	Commercio	Trasporti	Terziario avanzato	Totale
Maggiore	5,9	22,7	0,0	0,0	5,0	14,3	27,3	11,0
Minore	64,7	54,5	66,7	54,5	70,0	85,7	36,4	61,0
Uguale	29,4	22,7	33,3	45,5	15,0	0,0	36,4	26,0
Ns/nr	0,0	0,0	0,0	0,0	10,0	0,0	0,0	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-58,8	-31,8	-66,7	-54,5	-65,0	-71,4	-9,1	-50,0

*Margine operativo per i servizi

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 2 – Andamento del fatturato per settore in provincia di Reggio Calabria (2008; in %)

	Agricoltura	Manifatturiere	Costruzioni	Turismo	Commercio	Trasporti	Terziario avanzato	Totale
Maggiore	35,3	45,5	16,7	18,2	10,0	28,6	27,3	27,0
Minore	64,7	40,9	41,7	54,5	70,0	71,4	18,2	52,0
Uguale	0,0	9,1	33,3	27,3	15,0	0,0	54,5	18,0
Ns/nr	0,0	4,5	8,3	0,0	5,0	0,0	0,0	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-29,4	4,5	-25,0	-36,4	-60,0	-42,9	9,1	-25,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 3 – Andamento del portafoglio ordini per settore in provincia di Reggio Calabria (2008; in %)

	Agricoltura	Manifatturiere	Costruzioni	Turismo	Commercio	Trasporti	Terziario avanzato	Totale
Maggiore	17,6	27,3	25,0	9,1	10,0	0,0	45,5	20,0
Minore	41,2	54,5	58,3	27,3	60,0	57,1	27,3	48,0
Uguale	41,2	18,2	16,7	63,6	25,0	42,9	27,3	31,0
Ns/nr	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0	0,0	0,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Saldi	-23,5	-27,3	-33,3	-18,2	-50,0	-57,1	18,2	-28,0
-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	------	-------

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 4 – Andamento dell'occupazione per settore in provincia di Reggio Calabria (2008; in %)								
	Agricoltura	Manifatturiere	Costruzioni	Turismo	Commercio	Trasporti	Terziario avanzato	Totale
Maggiore	11,8	13,6	16,7	18,2	0,0	14,3	9,1	11,0
Minore	23,5	22,7	25,0	36,4	15,0	57,1	27,3	26,0
Uguale	64,7	63,6	58,3	45,5	80,0	28,6	63,6	62,0
Ns/nr	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0	0,0	0,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-11,8	-9,1	-8,3	-18,2	-15,0	-42,9	-18,2	-15,0

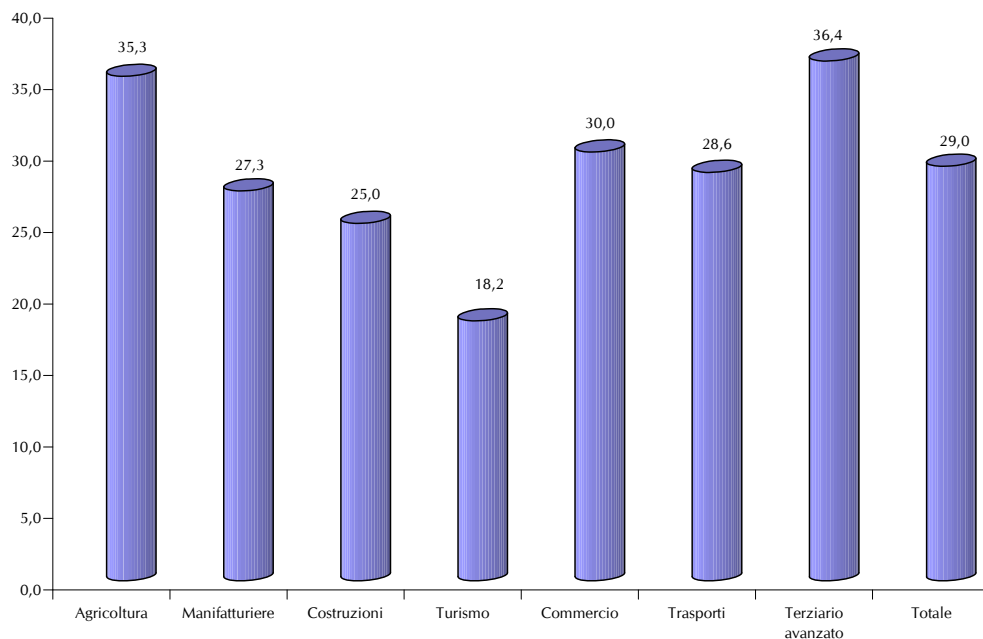
Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

*La leva degli
investimenti per
fronteggiare la
crisi*

Il dato favorevole è che per far fronte all'attuale congiuntura ed alla conseguente contrazione dei livelli di attività, una quota significativa del tessuto produttivo provinciale (29%) ha deciso di puntare, nel 2008, sugli investimenti, spesso accompagnati da politiche di ristrutturazione produttiva. Si segnala, pertanto, la volontà dell'imprenditoria locale di reagire alla fase di stagnazione del ciclo economico, volontà esplicitasi in un incremento, rispetto al 2007, delle risorse finanziarie destinate all'attività di investimento (saldo +37,9%, per la provincia nel suo complesso).

Risulta, tuttavia, doveroso evidenziare la presenza di dinamiche difformi a livello settoriale. Infatti, la crescita dei flussi di investimento nel 2008 risulta essere principalmente appannaggio del settore del terziario avanzato (dove il 36,4% delle imprese ha realizzato nuovi investimenti), dell'agricoltura (dove le imprese che hanno investito sono il 35,3%) e del commercio (in cui il 30% delle imprese ha effettuato investimenti).

Graf. 2 - Quota di imprese della provincia di Reggio Calabria che ha realizzato investimenti nel 2008 per settore (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 5 – Andamento degli investimenti in provincia di Reggio Calabria (2008; in %)

Maggiore	51,7
Minore	13,8
Uguale	34,5
Ns/nr	0,0
Totale	100,0
Saldi	37,9

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

*Le performances
per categoria di
Impresa*

Esaminando i risultati di performance congiunturale secondo forma giuridica, classe di addetti, artigianato, appartenenza a gruppi proprietari di impresa e relazioni produttive, emerge come le ditte individuali siano quelle che mostrano i segnali più incisivi di flessione nel volume di affari, rispetto al 2007 (-49,1%). In provincia, tuttavia, si assiste ad un fenomeno del tutto peculiare, ovvero che le imprese appartenenti a gruppi proprietari (-30%), quelle che hanno stipulato relazioni informali (-34,4%) ed i non artigiani (-35,4%) soffrono maggiormente la dinamica congiunturale.

Le imprese più dinamiche, di converso, sono le società di capitali (+16,7%), le società in accomandita semplice (+14,3%) ed, in sostanziale pareggio, le società in nome collettivo e le imprese con oltre 10 addetti (-6,7%).

Tab. 6 – Andamento del fatturato per forma giuridica in provincia di Reggio Calabria (2008; in %)

	Individuale	S.n.c.	S.a.s.	Società di capitali	Totale
Maggiore	16,4	35,7	42,9	50,0	27,0
Minore	65,5	35,7	28,6	33,3	52,0

Uguale	16,4	21,4	21,4	16,7	18,0
Ns/nr	1,8	7,1	7,1	0,0	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-49,1	0,0	14,3	16,7	-25,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 7 – Andamento del fatturato nell'artigianato e per classe di addetti a Reggio Calabria (2008; in %)

	Artigiani	Non artigiani	Da 1 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale
Maggiore	30,8	22,9	24,4	46,7	27,0
Minore	46,2	58,3	50,0	53,3	52,0
Uguale	19,2	16,7	22,0	0,0	18,0
Ns/nr	3,8	2,1	3,7	0,0	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-15,4	-35,4	-25,6	-6,7	-25,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 8 – Andamento del fatturato per gruppi di impresa e relazioni imprenditoriali informali in provincia di Reggio Calabria (2008; in %)

	In gruppo	Non in gruppo	Con relazioni	Senza relazioni	Totale
Maggiore	30,0	26,7	21,9	29,4	27,0
Minore	60,0	51,1	56,3	50,0	52,0
Uguale	10,0	18,9	18,8	17,6	18,0
Ns/nr	,0	3,3	3,1	2,9	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-30,0	-24,4	-34,4	-20,6	-25,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Osservate le dinamiche relative al consuntivo 2008, è opportuno sottolineare come i più rilevanti effetti della crisi si manifesteranno nel corso del 2009. Dai dati previsionali, infatti, è possibile comprendere che tra gli imprenditori reggini serpeggi un *sentiment* all'insegna dell'inasprimento del clima economico.

Le difficoltà si manifesteranno nel 2009

Tale risultanza emerge dalle previsioni degli imprenditori reggini: nel dettaglio, per la produzione è atteso un saldo pari a -50%, per il volume di affari del -53% e del portafoglio ordini del -52%. La situazione sarà, probabilmente, molto complessa nei settori del commercio (saldo previsionale di fatturato -85%) e dei trasporti (-85,7%), seguiti dall'agricoltura (-58,8%).

Anche per l'indicatore riguardante l'occupazione si profila un inasprimento, testimoniato da un saldo pari al -19% che, nel comparto dei trasporti, si attesta al -42,9%.

Pur all'insegna della flessione, il settore del turismo soffrirà meno degli altri.

Tab. 9 – Previsioni di andamento per il 2009 della produzione* per settore in provincia di Reggio Calabria (in %)

	Agricoltura	Manifatturiere	Costruzioni	Turismo	Commercio	Trasporti	Terziario avanzato	Totale
Maggiore	5,9	18,2	8,3	27,3	0,0	0,0	9,1	10,0
Minore	52,9	54,5	50,0	54,5	70,0	100,0	54,5	60,0
Uguale	11,8	22,7	16,7	18,2	25,0	0,0	27,3	19,0
Ns/nr	29,4	4,5	25,0	0,0	5,0	0,0	9,1	11,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-47,1	-36,4	-41,7	-27,3	-70,0	-100,0	-45,5	-50,0

*Margine operativo lordo per i servizi

Tab. 10 – Previsioni di andamento per il 2009 del fatturato per settore in provincia di Reggio Calabria (in %)								
	Agricoltura	Manifatturiere	Costruzioni	Turismo	Commercio	Trasporti	Terziario avanzato	Totale
Maggiore	5,9	18,2	8,3	18,2	0,0	0,0	9,1	9,0
Minore	64,7	59,1	41,7	45,5	85,0	85,7	45,5	62,0
Uguale	17,6	22,7	25,0	27,3	15,0	14,3	45,5	23,0
Ns/nr	11,8	0,0	25,0	9,1	0,0	0,0	0,0	6,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-58,8	-40,9	-33,3	-27,3	-85,0	-85,7	-36,4	-53,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 11 – Previsioni di andamento per il 2009 del portafoglio ordini per settore in provincia di Reggio Calabria (in %)								
	Agricoltura	Manifatturiere	Costruzioni	Turismo	Commercio	Trasporti	Terziario avanzato	Totale
Maggiore	5,9	22,7	0,0	9,1	0,0	0,0	9,1	8,0
Minore	52,9	59,1	66,7	45,5	75,0	57,1	54,5	60,0
Uguale	29,4	13,6	25,0	45,5	25,0	42,9	36,4	28,0
Ns/nr	11,8	4,5	8,3	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-47,1	-36,4	-66,7	-36,4	-75,0	-57,1	-45,5	-52,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 12 – Previsioni di andamento per il 2009 dell'occupazione per settore in provincia di Reggio Calabria (in %)								
	Agricoltura	Manifatturiere	Costruzioni	Turismo	Commercio	Trasporti	Terziario avanzato	Totale
Maggiore	0,0	9,1	0,0	9,1	0,0	14,3	9,1	5,0
Minore	23,5	22,7	16,7	18,2	20,0	57,1	27,3	24,0
Uguale	70,6	68,2	83,3	72,7	80,0	28,6	63,6	70,0
Ns/nr	5,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-23,5	-13,6	-16,7	-9,1	-20,0	-42,9	-18,2	-19,0

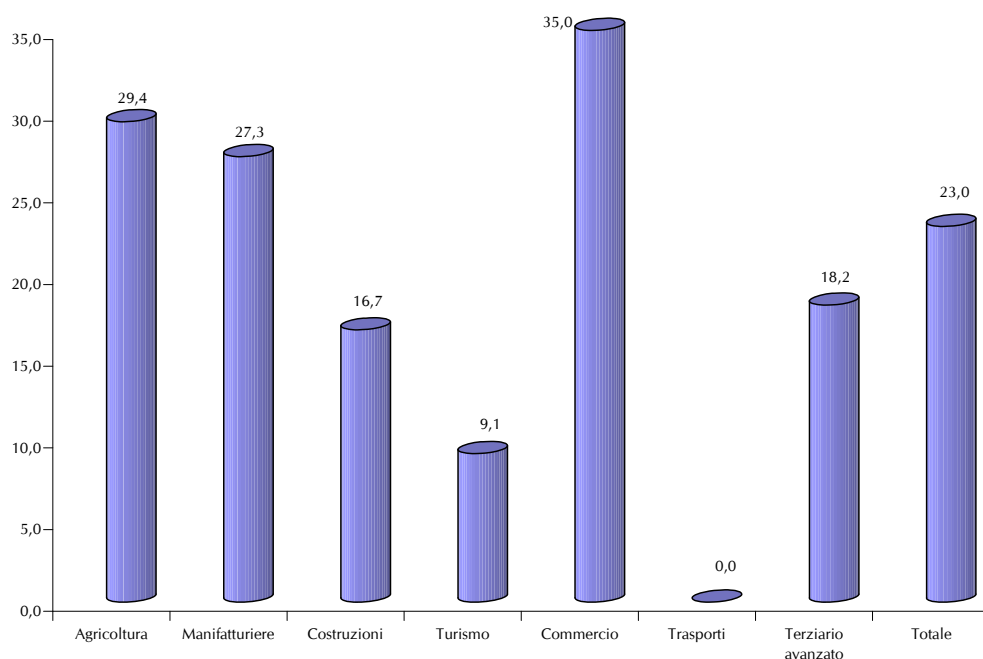
Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Gli investimenti nel 2009

Lo scenario previsionale sin qui delineato sembra, però, avere pochi riflessi sulle future politiche di investimento, in merito alle quali si ravvisa una quota di imprese impegnate su tale fronte (23%) in flessione rispetto al 2008 (ascrivibile all'incremento della quota di incerti), ma comunque significativa. Tra l'altro, il 56,5% delle imprese che investiranno nel 2009, incrementerà le risorse da destinare alla ristrutturazione, per un saldo pari al +47,8% che esprime un livello di fiducia piuttosto consistente.

Gli investimenti saranno, per lo più realizzati da imprese del commercio (35%) e del settore primario (29,4%).

Graf. 3 - Quota di imprese della provincia di Reggio Calabria che prevede di realizzare investimenti nel 2009 per settore (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 13 – Previsioni di andamento per il 2009 degli investimenti per settore in provincia di Reggio Calabria (in %)

Maggiore	56,5
Minore	8,7
Uguale	26,1
Ns/nr	8,7
Totale	100,0
Saldi	47,8

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Le previsioni per categoria di

Analizzando, infine, le previsioni per tipologia d'azienda si evidenzia per il 2009 una sorta di trasversalità, anche se il pessimismo sembra essere maggiormente diffuso presso le società di capitali (saldo previsionale di fatturato -75%), le ditte

impresa

individuali (saldo previsionale di fatturato -60%) e le imprese in gruppo (saldo previsionale di fatturato -60%).

Sempre in difficoltà, ma meno esposte alla crisi, risultano le società di persone e le imprese con oltre 10 addetti.

Tab. 14 – Previsioni di andamento del fatturato per forma giuridica in provincia di Reggio Calabria (2009; in %)

	Individuale	S.n.c.	S.a.s.	Società di capitali	Totale
Maggiore	7,3	14,3	14,3	0,0	9,0
Minore	67,3	50,0	42,9	75,0	62,0
Uguale	18,2	28,6	35,7	25,0	23,0
Ns/nr	7,3	7,1	7,1	0,0	6,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-60,0	-35,7	-28,6	-75,0	-53,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 15 – Previsioni di andamento del fatturato nell'artigianato e per classe di addetti in provincia di Reggio Calabria (2009; in %)

	Artigiani	Non artigiani	Da 1 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale
Maggiore	11,5	6,3	8,5	13,3	9,0
Minore	53,8	70,8	63,4	46,7	62,0
Uguale	26,9	18,8	23,2	26,7	23,0
Ns/nr	7,7	4,2	4,9	13,3	6,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-42,3	-64,6	-54,9	-33,3	-53,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Tab. 16 – Previsioni di andamento del fatturato per gruppi di impresa e relazioni imprenditoriali in provincia di Reggio Calabria (2009; in %)

	In gruppo	Non in gruppo	Con relazioni	Senza relazioni	Totale
Maggiore	10,0	8,9	12,5	7,4	9,0
Minore	70,0	61,1	59,4	63,2	62,0
Uguale	20,0	23,3	28,1	20,6	23,0
Ns/nr	,0	6,7	0,0	8,8	6,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-60,0	-52,2	-46,9	-55,9	-53,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

4 – LA DINAMICA DEL SISTEMA SOCIO ECONOMICO

4.1 Gli effetti sul sistema sociale ed economico

*Le difficoltà
strutturali di
Reggio Calabria*

La provincia di Reggio Calabria, per il modello di sviluppo perseguito, mostra una dinamica in cui, per il momento, l'incidenza della crisi sembra rimarcare le difficoltà strutturali e gli squilibri socio-economici già emersi nel corso delle scorse edizioni degli Osservatori. A tal proposito, si possono menzionare:

- **la contenuta capacità competitiva;**
- **la difficoltà di creazione della ricchezza;**
- **l'innovazione ancora poco marcata;**
- **le eccellenze produttive;**
- **la rilevanza del mercato locale;**
- **le difficoltà del mercato del lavoro.**

*Un sistema
economico
"fiaccato"*

Dai dati congiunturali e macro economici risulta chiaro che il sistema produttivo di Reggio Calabria risulta "fiaccato" dalla crisi. Sembra, per meglio specificare, che l'asfitticità del quadro macro-economico generale abbia trovato in provincia un terreno fertile, non tanto a causa dell'esposizione internazionale e finanziaria del sistema produttivo, quanto piuttosto delle caratteristiche tipiche di un modello di sviluppo socio economico che, negli ultimi dieci anni, ad esclusione di alcune eccellenze economiche, non ha saputo mantenere un adeguato grado di attrattività sufficiente a rinnovare, i fattori di competitività, contestualmente all'evolvere del processo di globalizzazione.

L'esame della composizione del valore aggiunto per settori economici mostra come la provincia di Reggio Calabria continui ad essere interessata da un importante peso del settore dei servizi, con un'incidenza sulla formazione della ricchezza provinciale pari all'80,4% (Italia 70,4%). Occorre evidenziare che tale incidenza è il risultato di una significativa rilevanza del commercio, delle attività consulenziali e professionali (es. legale ed amministrazione), della Pubblica Amministrazione (di cui si parlerà più avanti) e del settore della mobilità e della logistica.

Analizzando il contributo fornito dall'agricoltura osserviamo che, con un valore pari al 4,5%, Reggio Calabria presenta all'interno della Calabria l'incidenza più elevata dopo Vibo Valentia (5,8%), ma anche un peso notevolmente superiore a quello delle province del Mezzogiorno (3,5%) e dell'Italia in generale (2,1%).

Per quanto riguarda l'industria possiamo sottolineare che il contributo alla formazione del valore aggiunto reggino, pari al 15,2%, risulta il più contenuto sia se confrontato con le altre province della Calabria, sia con il corrispettivo valore regionale (17,5%), del Mezzogiorno (20,9%) e nazionale (27,5%). In particolare, il settore manifatturiero, fornendo l'8,9% del valore

La spesa delle famiglie non alimenta il dinamismo economico locale

aggiunto provinciale, si distanzia dal valore medio regionale pari a 10,3%, da quello del Mezzogiorno (13,8%) ma, soprattutto, dalla quota nazionale (21,4%). Il settore edile presenta, invece, un peso più in linea con il valore medio nazionale (6,1%), anche se, da un confronto a livello regionale, emerge che l'apporto fornito dalle costruzioni alla ricchezza locale (6,3%) è inferiore a quello delle altre province calabresi. Tra i fattori che influenzano la dinamica economica locale si sottolinea, *in primis*, la domanda interna, ovvero gli stili di vita e di consumo della popolazione. Nonostante, infatti, la provincia risulti caratterizzata da una struttura demografica piuttosto giovane, possiamo affermare che i residenti prediligono uno stile di consumo poco incline a privilegiare beni e servizi ad elevata redditività, in grado di sostenere in maniera dinamica il circuito economico locale. In particolare, il livello di spesa annuale delle famiglie è sensibilmente più contenuto rispetto alla media nazionale (ponendo pari a 100 il volume di spesa per l'Italia; il corrispondente ammontare per Reggio Calabria è di 83,4), causando la maggiore incidenza di beni e servizi indifferibili, come quelli alimentari (Reggio Calabria 20,5%; Italia 17,5%).

L'indebitamento per sostenere il tenore di vita

In questo contesto è doveroso evidenziare un aspetto del tutto peculiare della provincia di Reggio Calabria. Malgrado la struttura demografica sia mediamente più giovane rispetto a quella media nazionale, l'indebitamento delle famiglie, dal 2002 al 2007, risulta procedere ad un tasso di variazione non troppo distante da quello italiano (Reggio Calabria +7,1%; Italia +8,3% medio annuo). In considerazione del fatto che ciò non costituisce un pericolo, vista la propensione al risparmio degli italiani e degli abitanti della provincia (differentemente dagli stili di consumo e risparmio del mondo anglosassone), occorre evidenziare che tale aspetto rappresenta una forma di risposta al generale processo inflattivo in corso con l'introduzione dell'euro, teso al mantenimento degli standard di vita attraverso la leva del credito al consumo.

Investimenti poco rischiosi; modesta resa finanziaria

L'aspetto peculiare è che l'incremento dell'indebitamento delle famiglie di Reggio Calabria, visti i diversi livelli di ricchezza pro capite rispetto alla media Italia, denota un potenziale impoverimento della popolazione locale, la quale, occorre ricordare, detiene un patrimonio familiare sottodimensionato se confrontato con la media italiana (nel 2007 il dato relativo a Reggio Calabria si attesta su 204,3 mila euro mentre la media in Italia è di 374mila euro) per lo più caratterizzato da una concentrazione in immobili (case e terreni per il 63,7% contro una media in Italia del 62,1%). Pur se non largamente distante dal valore italiano, si tratta di investimenti a rischio contenuto che da un lato rendono il territorio poco esposto agli shock finanziari esogeni, ma dall'altro risultano a modesta capacità di resa e, quindi, conferiscono alle famiglie un modesto apporto di risorse economiche. Il risultato è che anche il fattore risparmio, in provincia, risulta un fattore poco dinamico per

alimentare i consumi del territorio.

Tab. 1 – Indice di vecchiaia e di ricambio in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2007)		
	Indice di vecchiaia⁽¹⁾	Indice di ricambio⁽²⁾
Reggio Calabria	121,3	80,0
Calabria	126,0	81,0
ITALIA	142,8	114,8

(1) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(2) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 – Spesa procapite delle famiglie in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia e incidenza consumi alimentari (in numero indice Italia = 100 ed in %; 2006)		
	Numero indice	Incidenza spesa alimentare
Reggio Calabria	83,4	20,5
Calabria	77,9	21,4
ITALIA	100,0	17,5

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 – Indebitamento delle famiglie in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (Tasso di var. medio annuo 2007/2002)	
Reggio Calabria	7,1
Calabria	7,7
ITALIA	8,3

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4– Distribuzione del patrimonio delle famiglie in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia (in %; 2007)								
	Attività reali			Attività finanziarie			Totale	Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Val. mobiliari	Riserve		
Reggio Calabria	60,3	3,4	63,7	15,8	10,2	10,4	36,3	100,0
Calabria	61,8	4,1	65,9	15,1	9,9	9,1	34,1	100,0
ITALIA	59,5	2,6	62,1	9,8	20,9	7,3	37,9	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Mercato del
lavoro e consumi

La crescita della domanda interna risulta ostacolata, poi, da un mercato del lavoro che raccoglie le difficoltà strutturali di un sistema produttivo che, tra l'altro, subisce gli effetti della crisi economica ed il calo della domanda internazionale. Il risultato è un aumento, durante il 2008, delle ore di cassa integrazione (Reggio Calabria +47,% anche se l'ammontare totale risulta inferiore a quello del 2006; Italia +24,6%), degli inoccupati e, di conseguenza, una riduzione della spesa interna. Inoltre, considerata la crisi e l'attuale legislazione in materia occupazionale, numerose assunzioni vengono altrimenti realizzate sotto forma di contratti flessibili, spesso economicamente sottodimensionati. Ciò comporta una minore propensione alla spesa, proprio da parte di quelle fasce di popolazione più inclini a consumi di beni e servizi ad elevato valore aggiunto (anche se tale aspetto deve essere collegato all'incremento del credito al consumo prima citato).

Il risultato è un tasso di disoccupazione pari all'11,2% (Italia 6,7%), cresciuto di 0,7 punti percentuali nel corso del 2008.

Per terminare la panoramica sulla riduzione della crescita della domanda interna, risulta necessario prendere in considerazione

la ricchezza pro capite. A questo proposito, occorre sottolineare come il Pil pro capite già negli scorsi anni risultava piuttosto distante dalla media nazionale (numero indice 2007: 63,9; Italia = 100). **Nel 2008 si assiste ad una ulteriore contrazione (numero indice 61,7: Italia = 100), comportando un gap con la media nazionale di oltre 38 punti percentuali ed un ulteriore arretramento nella graduatoria nazionale delle province per ricchezza pro capite (96-esima posizione).** Sebbene il costo della vita in provincia sia sensibilmente inferiore a quello delle province del Centro e del Nord, tale dinamica certamente non alimenta la crescita della domanda interna ed, in definitiva, il circuito economico locale.

Tab. 5 – Tassi di disoccupazione in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2008)			
	Maschi	Femmine	Totale
Reggio Calabria	9,7	13,8	11,2
Calabria	10,1	15,7	12,1
ITALIA	5,5	8,5	6,7

Fonte: Istat

Tab. 6 - Prodotto interno lordo (Pil) per abitante (N.I.; Italia = 100) nelle province calabresi e in Italia, a prezzi correnti (2007-2008)			
	2007	2008	Differenza di posizione 08/01
Cosenza	63,7	63,7	-2
Catanzaro	71,0	71,4	-3
Vibo Valentia	61,3	63,2	+6
Crotone	59,9	58,8	-2
Reggio Calabria	63,9	61,7	-4
ITALIA	100,0	100,0	-

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

*Il ruolo della
Pubblica
Amministrazione*

Un importante aspetto relativo alla domanda del territorio è quello legato alla spesa della Pubblica Amministrazione. A questo proposito è possibile affermare che tale aspetto non risulta interessato dalla crisi (ancorchè i dati si riferiscono al 2006). In ogni caso, la Pubblica Amministrazione riveste una rilevanza significativa in provincia: il valore aggiunto della PA di Reggio Calabria è pari al 26% del totale provinciale, a fronte del 27,1% regionale ed al 15,5% italiano. Tale fattore, da un lato contribuisce in maniera piuttosto rilevante a ridurre l'esposizione del sistema economico locale agli shock esogeni, dall'altro, attraverso un sistema di pagamenti piuttosto lento, rende vischiosa la dinamica del circuito economico locale.

Tab. 7 – Prime dieci province per incidenza del valore aggiunto della Pubblica Amministrazione sul totale economia (in %; 2006)		
Pos.	Provincia	Incidenza
1	Catanzaro	38,3
2	Palermo	29,6
3	Enna	28,4
4	Campobasso	27,6
5	Reggio Calabria	26,0
6	Napoli	25,9
7	L'Aquila	25,4
8	Messina	25,2

9	Potenza	25,1
10	Cagliari	25,1
	Italia	15,5

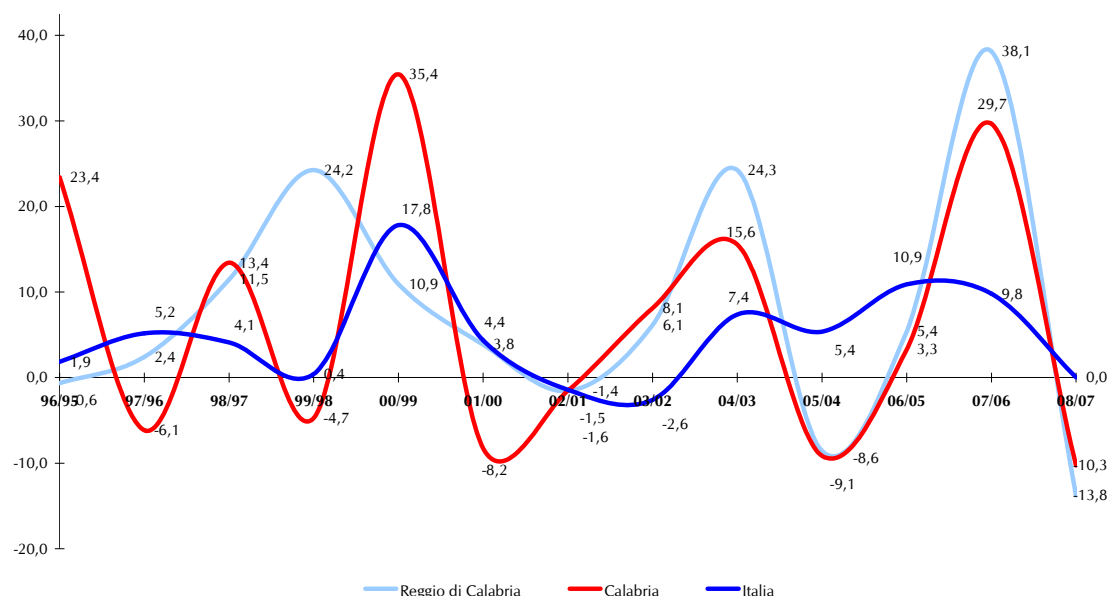
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati RGS, INPDAP, ISTAT

La crisi internazionale non si riflette sull'export

La domanda del territorio è poi alimentata da voci esterne, quali il commercio estero ed il turismo. Per quanto concerne le esportazioni, il 2008 si è rivelato un anno di difficoltà per la provincia (-13,8%), a fronte di un sostanziale pareggio a livello nazionale (0%). Tale flessione perdura da aprile a dicembre e, pertanto, non deve essere addebitata alla crisi internazionale, quanto, per alcuni versi, alle fluttuazioni del petrolio che hanno fatto crescere i costi dei trasporti su gomma. In ogni caso, a soffrire maggiormente, sono i settori della chimica – farmaceutica (-9%; 31,5% l'incidenza sul totale esportato), dei mezzi di trasporto (-2,2%; 29,7% l'incidenza), dell'industria alimentare (-10,7%; 19,6% l'incidenza) e dell'agricoltura (-53,3%; 5,3% l'incidenza). In tale contesto, si riduce la domanda proveniente dall'Unione europea (-32,3%), mentre, a fronte di un tasso di cambio euro/dollaro sfavorevole, è cresciuta la domanda espressa in valuta statunitense.

Sul versante del turismo, le anticipazioni provvisorie della provincia riguardanti l'andamento del 2008 evidenziano un trend negativo sia per quanto riguarda gli arrivi (-4,5% rispetto al 2007) che le presenze (-3,4%); in tale contesto, è possibile dire che le oltre 725 mila presenze nel 2008 sono un risultato non particolarmente brillante, anche a causa del fatto che la domanda turistica del territorio è prettamente familiare e di seconde case, il che non consente un'adeguata redditività all'intero settore. Anche l'analisi degli ultimi dati definitivi disponibili (2007), evidenzia l'esigenza di realizzare interventi di promozione, per lo più volti ad attrarre stranieri (14,3% gli arrivi stranieri; Italia 44,6%), in grado di apportare un gettito di risorse economiche favorevole al territorio.

Graf. 1 – Andamento delle variazioni (%) delle esportazioni in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (1995-2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 8 – I principali indicatori turistici della provincia di Reggio Calabria e posizione nella graduatoria nazionale delle province (Valori %; Anno 2007)				
Pos.	Percentuale			Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (Arrivi stranieri / Totale arrivi)				
91	Reggio di Calabria	14,3	ITALIA	44,6
Indice di permanenza media (Presenze / Arrivi)				
67	Reggio di Calabria	3,0	ITALIA	3,9
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4 5 stelle / totale alberghi)				
19	Reggio di Calabria	21,8	ITALIA	12,4
Indice di concentrazione turistica (Arrivi /Popolazione)				
95	Reggio di Calabria	43,6	ITALIA	161,1

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Esaminando la reazione del sistema produttivo, a fine 2008 le imprese attive in provincia erano 43.792, in crescita rispetto al consuntivo del 2007 del +1,5%, a fronte di una variazione media nazionale pari a +2,7%. Occorre evidenziare che tale dinamica è il frutto di una crescita in quasi tutti i settori; solo la pesca e l'estrazione di minerali evidenziano un segno negativo (rispettivamente -1,5% e -0,8%).

Si tratta di un risultato del tutto peculiare, in quanto, in molte realtà locali, si pone in luce una riduzione dello stock di imprese agricole, manifatturiere, edili e del commercio, con particolare riferimento a quelle unicellulari che non mostrano un'attitudine all'aggregazione strategica o di filiera.

Esaminando la dinamica delle imprese attraverso l'analisi dei tassi di crescita, quindi sul complesso delle imprese registrate, emerge come la provincia di Reggio Calabria mostri un tasso pari al +0,2%, a fronte di una media regionale pari al -7% e nazionale del -0,3%. Con l'esclusione dell'agricoltura (tasso di crescita +2%), dell'intermediazione finanziaria (+1,4%), delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+0,4%) e delle imprese non classificate (+12,4%), tutti gli altri settori mostrano un tasso di crescita imprenditoriale negativo.

Un aspetto che deve essere rilevato è quello relativo ai

La reazione del
sistema
imprenditoriale

fallimenti: nel 2008, in provincia di Reggio Calabria sono fallite 87 imprese, di cui 22 nell'ultimo trimestre, a fronte delle 139 del 2007 (44 nel periodo ottobre – dicembre). Si tratta di una ulteriore conferma di come la crisi abbia manifestato effetti contenuti e che le difficoltà osservate siano ascrivibili più agli squilibri strutturali che agli shock esogeni.

Oltre a tali dinamiche, occorre sottolineare come il sistema produttivo locale stia proseguendo anche quel percorso di irrobustimento, perseguito attraverso l'adozione di una forma giuridica adeguata ad affrontare mercati eterogenei ed il rating bancario derivante dall'introduzione del protocollo di Basilea II (incidenza società di capitali 6,9% nel 2008; 6,3% nel 2007). Non mancano, tuttavia, fenomeni di autoimprenditorialità che evidenziano le difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro già citate.

Il risultato dei citati aspetti dell'economia reggina è **una dinamica del Pil a prezzi costanti, nel 2008, pari a -5,3%, inferiore a quello nazionale (-1%) e regionale (-2,6%)**. Dal grafico successivo, è possibile osservare una analogia con le dinamiche congiunturali, legata alla ciclicità alterna della provincia. Gli anni pari, infatti, risultano periodi di espansione per la provincia che accentua le variazioni osservabili a livello nazionale. L'effetto della crisi sulla ricchezza prodotta in provincia risulta, dunque, quello di aver impresso un trend recessivo tra i più significativi in ambito regionale.

*La battuta
d'arresto del Pil
nel 2008*

Tab. 9 –Variazione delle imprese attive in provincia di Reggio Calabria ed in Italia (2008/2007)		
	Reggio Calabria	Italia
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2,2	-2,1
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	-1,5	0,0
Estrazione di minerali	-0,8	1,5
Attività manifatturiere	0,3	2,3
Energia elettrica, gas e acqua	16,7	22,5
Costruzioni	2,1	4,1
Commercio	0,6	2,1
Alberghi e ristoranti	1,7	5,7
Trasporti	1,2	0,4
Intermediaz. finanziaria	4,5	3,7
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	6,6	7,5
Istruzione	4,7	6,6
Sanità e altri servizi sociali	4,5	8,7
Altri servizi	1,3	4,9
Non classificate	-7,9	21,1
TOTALE	1,5	2,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

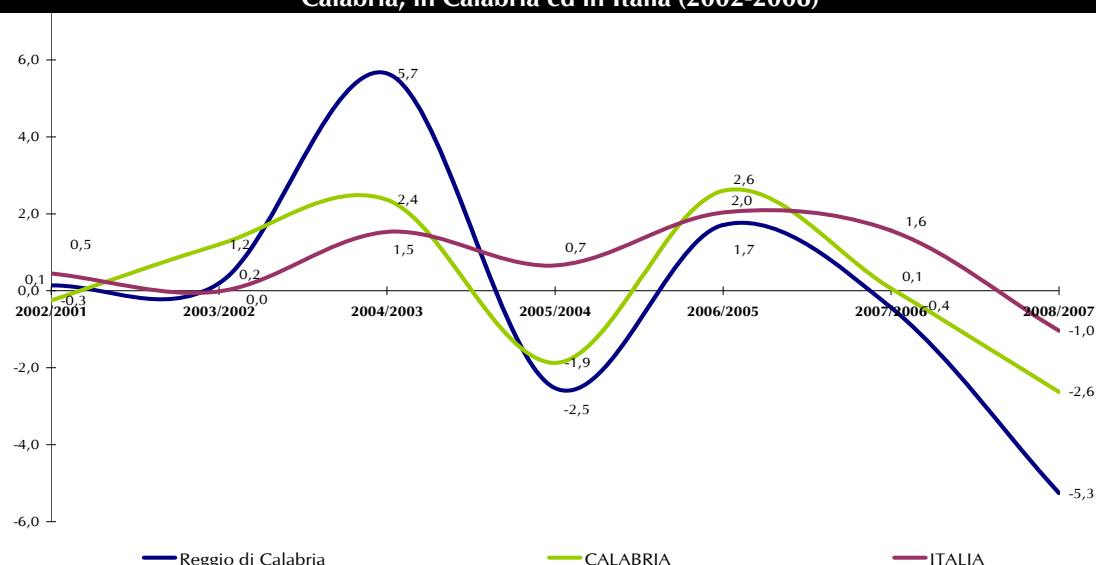
Tab. 10 – Tassi di crescita in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2008)			
	Reggio Calabria	Calabria	Italia
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2,0	1,4	-2,6
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	-2,9	-1,0	-2,3
Estrazione di minerali	-2,9	-7,3	-5,0
Attività manifatturiere	-2,7	-4,5	-2,7
Energia elettrica, gas e acqua	-7,7	6,8	1,1

Costruzioni	-0,7	-2,5	-0,3
Commercio	-1,6	-3,0	-2,5
Alberghi e ristoranti	-1,3	-2,4	-2,2
Trasporti	-2,6	-4,2	-3,8
Intermediaz. finanziaria	1,4	1,5	-1,5
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	0,4	-2,6	-1,8
Istruzione	0,0	-2,3	-1,4
Sanità e altri servizi sociali	-3,3	-2,3	-1,8
Altri servizi	-0,6	-1,7	-1,2
Non classificate	12,4	13,0	21,8
TOTALE	0,2	-7,0	-0,3

**Il tasso di crescita è calcolato considerando le cessazioni effettive e le cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio*

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 2 – Andamento delle variazioni (%) del PIL a prezzi costanti in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2002-2008)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

*I fattori strutturali
su cui puntare*

Il credito

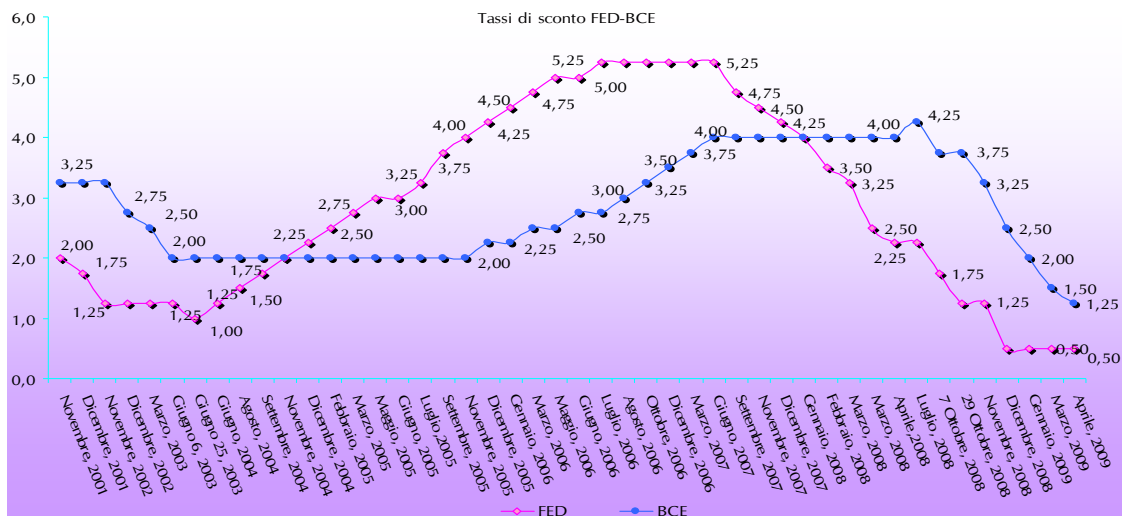
Dopo aver osservato le dinamiche economiche, ci preme esaminare due aspetti del territorio che condizionano lo sviluppo dell'economia locale. Il primo è relativo al credito che, come osservato nel corso dell'indagine, risulta caratterizzato da un irrigidimento derivante dalla sovrapposizione degli effetti della crisi con i parametri di Basilea II che, logicamente, condiziona l'attività dell'impresa. Il secondo aspetto è relativo alle infrastrutture, da molti considerato il settore su cui occorrerebbe destinare risorse economiche per fronteggiare gli effetti recessivi e, contemporaneamente, alimentare la competitività del territorio. Con riferimento al primo aspetto, nel 2007, i tassi di interesse a breve termine a Reggio Calabria erano pari al 9,3%, oltre due punti percentuali in più rispetto alla media nazionale (7,1%); ad oggi, tali tassi dovrebbero essere scesi, vista la politica di riduzione nel 2009 del tasso di sconto operata dalla BCE (attualmente a 1,25%). Occorre evidenziare, però, che, secondo i risultati dell'indagine, le imprese, non hanno osservato tale flessione, anche a fronte di andamento del tasso di decadimento trimestrale (il rapporto tra ammontare di credito in sofferenza e ammontare di credito alla fine del trimestre precedente) favorevole per la provincia (se confrontato con la media regionale e nazionale).

Occorre sottolineare che si tratta di un problema comune a numerosi sistemi economici che rischia di ingessare l'attività delle imprese.

A tal proposito, dunque, occorrono interventi volti ad una maggiore flessibilità del sistema creditizio, magari attraverso una deroga di alcune applicazioni di Basilea II, soprattutto per quelle imprese di piccole dimensioni che faticano a trovare un corretto rating per ottenere l'accesso al credito.

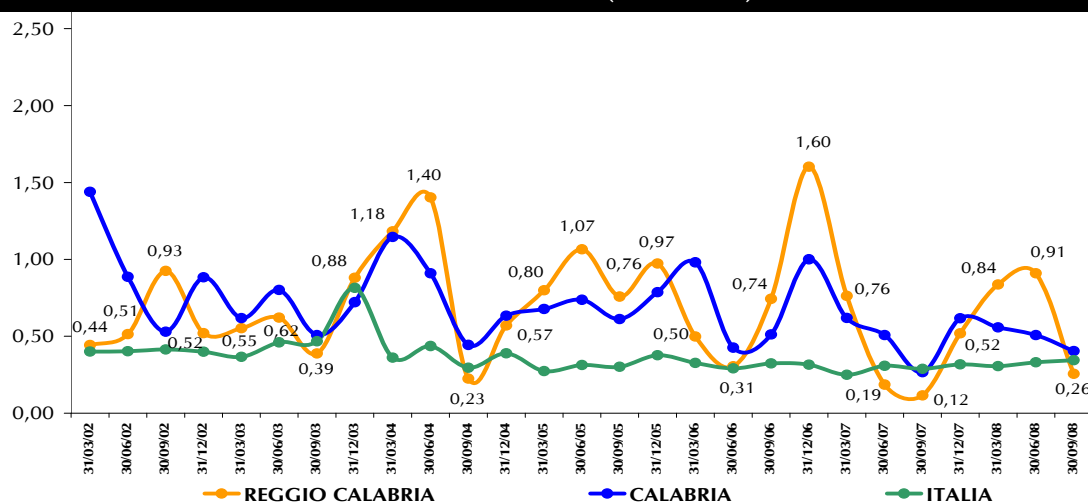
Inoltre, si sottolinea l'esigenza di realizzare interventi volti alla riduzione dei tassi di interesse a breve termine per consentire al tessuto imprenditoriale locale di gestire le necessità di cassa e, al contempo, realizzare investimenti in innovazione e competitività.

Graf. 3 – Andamento dei tassi di sconto della FED e della BCE (2001-2009)



Fonte: FED, BCE

Graf. 4 – Andamento trimestrale del tasso di decadimento* degli impieghi a Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2002- 2008)



*Il tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa è dato dal rapporto tra ammontare di credito in sofferenza e ammontare di credito alla fine del trimestre precedente. Fornisce indicazioni sulla dinamica delle sofferenze, al netto del relativo stock.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 11 - Graduatoria provinciale crescente dei tassi di interesse a breve termine; prime ed ultime dieci province italiane (2007)

Pos.	Provincia	Tasso interesse breve termine (%)	Pos.	Provincia	Tasso interesse breve termine (%)
1	Bolzano	6,43	94	Caserta	8,54
2	Milano	6,53	95	Avellino	8,56
3	Trento	6,58	96	Taranto	8,62
4	Bologna	6,63	97	Brindisi	8,63
5	Firenze	6,79	98	Benevento	8,68
6	Brescia	6,85	99	Catanzaro	9,19
7	Bergamo	6,89	100	Reggio Calabria	9,27
8	Forlì	6,90	101	Crotone	9,30

9	Reggio Emilia	6,92	102	Vibo Valentia	9,32
10	Treviso	6,93	103	Cosenza	9,53
ITALIA					7,16

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

Accelerare la
spesa in
infrastrutture

In questo scenario, sembra opportuno puntare al miglioramento della capacità competitiva del territorio, attraverso un sistema di infrastrutture economiche e sociali maggiormente finalizzato ad inserire il sistema produttivo locale nel contesto internazionale ed alla riduzione delle diseconomie esterne alle imprese.

In tale contesto, la provincia sconta significativi ritardi nella dotazione di reti ed impianti energetico ambientali, settore strategico per lo sviluppo di tutto il territorio regionale e di strutture culturali e ricreative, anche nell'ottica di potenziare l'attrattività turistica. A questo proposito, significative sono le risorse comunitarie che la Regione Calabria sta impegnando per conseguire gli obiettivi di convergenza ed occupazione descritti nel POR 2007 – 2013. In questa sede, ci preme ribadire come vadano accelerate le procedure di spesa e ridotti gli interventi volti alla realizzazione di progetti che non mirano ad una maggiore competitività strutturale.

Tab. 12 - Indici di dotazione infrastrutturale nelle province calabresi in numero indice (2007)

	Cosenza	Crotone	Catanzaro	Vibo Valentia	Reggio Calabria	CALABRIA	ITALIA
Rete stradale	109,5	60,6	108,0	138,9	103,9	105,2	100,0
Rete ferroviaria	98,0	18,6	94,3	279,7	147,8	115,4	100,0
Porti (e bacini d'utenza)	24,0	57,8	0,0	85,0	214,3	73,7	100,0
Aeroporti (e bacini d'utenza)	0,0	109,2	196,0	0,0	126,9	74,8	100,0
Impianti energetico- ambientali	47,9	45,5	95,0	48,2	49,3	56,0	100,0
Reti per la telefonia e telematica	62,2	63,9	77,1	62,3	90,0	71,5	100,0
Reti bancarie e servizi	49,8	34,0	58,2	58,8	65,7	54,1	100,0
Strutture culturali ricreative	48,5	18,9	26,4	41,6	33,0	37,4	100,0
Strutture per l'istruzione	74,5	51,1	119,1	65,6	110,6	87,7	100,0
Strutture sanitarie	55,1	60,6	108,7	89,6	79,8	73,5	100,0
TOTALE	56,9	52,0	88,3	87,0	102,1	74,9	100,0
TOTALE SENZA PORTI	60,6	51,4	98,1	87,2	89,7	75,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne